

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i soci della Soc. Alp. Trid.

Direzione ed Amministrazione: Trento, presso la sede della S. A. T.

— Edizione di 2500 esemplari —

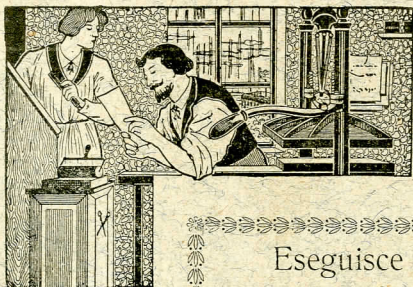
Un numero separato cent. 40. — Abbonamento annuo Cor. 2.—

SOMMARIO: Gite e Convegni ufficiali della Soc. alp. trid. nel 1906. — D.^r STENICO: Sullo Stivo. — E. TERNI: Il 1º Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco. — M. SCOTONI: Val Danerba. Note di viaggio. Sui Coni di Zuna. — D. TRETTEL: Monte Peller, Cima Nana e Cima Sasso Rosso. — Il XXXVII Congresso degli Alpinisti Italiani. — La settimana alpinistica in Cadore (1º Congresso della S. U.) 20-27 Agosto 1906. — D.^r S. VALENTI: Regesto cronologico di documenti riguardanti i monti Nambino, Zeledria e Malghette nella Valle di Rendena. Spoglio di archivi. Continuazione e fine. — Osservazioni meteorologiche.

Tipografia U. Grandi & C.

* Rovereto

Corso S. Rocco



Eseguisce lavori in Tipografia e Cromotipografia, Intestazioni di carta da lettera e buste, Conti correnti, Bianchette per conti, Listini di prezzi, Bollettari, Formulari per Avvocati e Notai.

Le commissioni si eseguono con sollecitudine e precisione

Preventivi e campioni a richiesta

Hôtel Spreter

al Passo della Mendola - il Mendelhof e la Mendola
nel Trentino (m. 1370)



Si raggiunge in ore 1½ dalla stazione di Bolzano-Gries mediante la **interessante ferrovia alpina della Mendola**, oppure dalla stazione di S. Michele ^a/A lungo la bella valle di Non passando per Tajo, Sanzeno, Romeno e Cavareno. L'albergo è munito di ogni moderno Comfort (illuminazione elettrica, riscaldamento centrale, ascensore, 200 camere con 300 letti). Posizione incantevole in mezzo alla grandiosità della natura montanina. Dalla terrazza dell'albergo si gode un'attraente vista sulla valle di Non, ricca di villaggi, e più in là si scorgono le vette scintillanti e nevose del gruppo di Brenta, della Presanella e dell'Ortler. Verso levante dal padiglione Spreter godesi una bella vista sulla plaga di Eppan, che pare un vasto giardino ricco di castella e di verdi laghi, mentre nello sfondo torreggiano scintillanti le fantastiche dolomiti del Catenaccio (Rosengarten) e le meravigliose guglie del Lâtemar. Dall'albergo si possono intraprendere molte passeggiate deliziose a traverso i boschi nereggianti d'ombra, come pure molte escursioni ai luoghi circconvicini, notevoli fra questi i punti panoramici del Penegal e del Roen. Istituto idroterapico, sotto la direzione di un medico specialista (cure d'acqua fredda, massaggio, ginnastica, bagni medicinali ecc.), Istituto Zander.

Prezzi di pensione assai miti. Alloggio speciale per turisti. Trattamento eccellente. Ottimi vini di provenienza diversa e birra freschissima. Prospetti gratis.

M. Spreter, Proprietario.

Albergo Lusia



sul passo dello stesso nome, fra Moena e Paneveggio

— Valle di Fiemme —

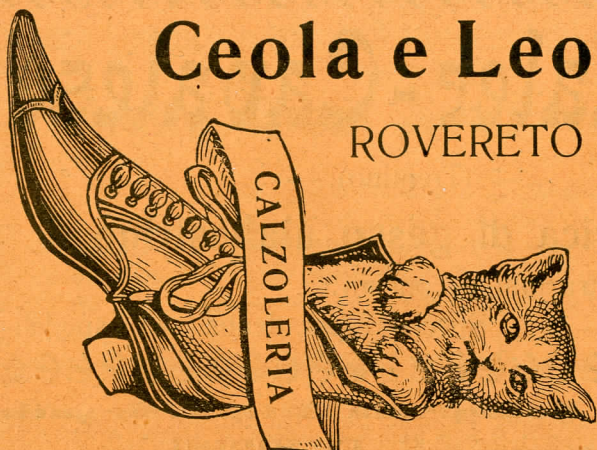
È posto a 2030 m. di altezza in una magnifica posizione con una vista splendida sulle alpi fassane ed il gruppo del Cimone. — È stato recentemente ingrandito con una nuova veranda. Buoni trattamenti, prezzi modici.

— GIUSEPPE WOLCAN, conduttore —

Lo stesso è anche proprietario del nuovo **Hôtel Monzoni** sul passo di S. Pellegrino, splendida posizione ben conosciuta a cacciatori e naturalisti.

Ceola e Leonardi

ROVERETO - TRENTO



ALPINISTI ATTENTI!!

Ditta Luigi Marsoner

— TRENTO —

Fornitrice della Società Alpinisti Tridentini

Raccomanda il suo deposito:

Bastoni alpini, Piccozze, Scarpelle, Peduli (scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boracce di cristallo, di gomma e di alluminio, Gambali di pelle e di loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prezzi limitatissimi

Lanificio

L. e S. Frisinghelli e C.ⁱ - Rovereto

Negoziò per vendita a dettaglio ed a prezzi fissi dei propri prodotti: Via Rialto casa Canestrini, 15
Specialità Stoffe impermeabili per vestiti e mantelli da pioggia, assai indicati per alpinisti e ciclisti. Flanelle uso Schio. Stoffe liscie ed a disegni di moda per estate ed inverno.

Si eseguiscòno, dietro richiesta, panni e stoffe per uniformi di corporazioni e società.

R. Thaler - Cavalese

— (Trentino) —

Fabbrica di gesso alabastrino

per artisti, costruzioni e concimi

Specialità per dentisti ed ospedali

Premiata Fotografia Ditta C. Segatini

successore **E. FILIPPINI**

ROVERETO (Via delle Scuole, 5)

Perfetta e moderna esecuzione di ritratti. Gruppi di Società, ingrandimenti e fotografie d'ogni genere e formato con garanzia di riuscita. — Ricco deposito di articoli per fotografi e dilettanti come: carte e lastre sensibili, bagni sviluppatori e viratori ecc.

Si assume pure ogni lavoro riguardante la fotografia. Principal cura, buon trattamento, prezzi onesti. — Rappresentanze delle primarie fabbriche di obiettivi ed apparati fotografici dei migliori e moderni sistemi.

Francesco Dorighelli, Rovereto

CANTINA VINI - DISTILLERIA ACQUAVITE

SPECIALITÀ CABERNET, RIESSLING, NEGRARA

TRATTORIA ALLA POSTA

Birra della prem. Fabbrica Trentina BALD. MAFFEI

!! PER ALPINISTI !!

GIUSEPPE MAULE - TRENTO

— Palazzo Oss-Mazzurana —

— Fornitore della Società Alpinisti Tridentini —

Raccomanda il suo deposito di Bastoni alpini, Piccozze, Ferri da ghiaccio, Peduli (Scarpe da arrampicata), Racchette da neve, Corde alpine, Lanterne, Boraccie di cristallo, di gomma e di alluminio, Posate alpine, Gambali di Pelle e di Loden, Sacchi alpini ecc. ecc.

Prima Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna - Torino 1902
Diploma di merito

Giulio Rizzi & C.^o - Pergine

(TRENTINO)

Sezione arte: *Ammobiliazioni d'appartamenti completi in qualunque stile e tecnica, Specialità mobili secessione, Mobili intarsiati.* — **Stabilimento industriale con macchinario ed essiccatoio ultimo sistema per la lavorazione del legno, Solidità, Praticità, Eleganza, Onestà di prezzi.** — **Sezione costruzioni: Serramenti, Pavimenti, Architetture, Soffitti, Camini, Intavolati ecc.**

Birra d'esportazione in fusti

Birra navigabile in bottiglie

adatta principalmente per irifugi alpini
prodotto della Primaria Fabbrica Trentina

di

Baldassare Maffei

ROVERETO

— Premiata colle più alte onorificenze —

Ancor recentemente ingrandita ed arricchita del più moderno macchinario.

Depositi:

Trento, Riva, Ala, Mori, Strigno, Mezőcorona, Cles

— Depositi nel Regno: Verona e Mantova —

Albergo al Lavazzè

(M. 1814) - Valle di Fiemme

a tre ore da Cavalese. - Proprietà del Comune di Varena

— Aperto tutto l'anno —

Posto sotto la diretta sorveglianza della S. A. T.

ALPINISTI volete conservarvi
eternamente in salute?

Rivolgetevi alla

BIRRARIA alla SCALETTA in ROVERETO

diretta da **Riccardo Chiesa**, ove troverete

l'eccellente birra della premiata fabbrica Maffei
e dove potrete avere **ottimi vini**, tanto nazionali quanto esteri

Negozio Manifatture

con **Sartoria da Uomo**

Giacomo Lago Rovereto

Grande deposito Stoffe inglesi e Moravia della più
alta novità ✦ Ricco assortimento Stoffe per si-
gnora, in modo speciale per costumi inglesi ✦
Seterie ✦ Deposito Tappeti vero Linoleum, Axmin-
ster, Velour, Tapestry ✦ Passatoi e Cocco, Juta e
Lana ✦ Deposito copertoni impermeabili da carro
✦ Costante assortimento di tutti gli articoli inerenti
al ramo Manifatture.

Fabbrica Tridentina di Concimi Chimici

ACIDI, SALI

CON DEPOSITO ZOLFI E SOLFATO DI RAME

B. Poggiani & C. - Rovereto

Gran medaglia d'oro all'Esposizione regionale di Verona

CONCIMI SPECIALI DI GRANDE VANTAGGIO

per viti, grano, frumento, granoturco, tabacco, foraggi, ortaggi ecc.

Prezzi di concorrenza. - Dilazione a pagamenti

SUPERFOSFATI minerali e **SCORIE THOMAS** di primissima qualità per le concima-
zioni autunnali a titoli garantiti ed a prezzi di convenienza.

Provvigioni per Alpinisti e Rifugi alpini

LA PREMIATA DITTA

FRATELLI LENNER - Rovereto

fornisce qualsiasi qualità di conserve in scatole come: arrosto di vitello, bue, lepre, camoscio; bondiole, zamponi; gulyas di manzo e di vitello, trippe al parmigiano; gamberi al naturale, arragoste; diverse qualità di lingua: in gelatina, aspik, salsa piccante, salnitrate, Fray-Bentos; manzo militare, manzo arrosto; pasticcini di prosciutto, fegato d'oca, pernice, beccaccia, ai tartuffi; prosciutto in scatole, mortadelle di Bologna, salciccione, miscelanea; vitello a lesso, pollo, gelatina di pollo; sardine, acciughe, tonno, tonno sport, alici piccanti, alici Falstaff, tonno Balilla, antipasto Marconi; piselli, fagiolini, tartuffi, olive sott'olio, olive farcite, carcioffi. Brodo Grabinsky, Estratto carne Liebig, Prodotti Maggi, Sytogen.

Cognac medicinale, Ruhn, Maraschino di Zara, Fernet Branca e altri liquori

VINI NAZIONALI ED ESTERI

Fabbrica paste alimentari. Grandi magazzini formaggi Vezzena, salami
Distilleria acquavite

Cambio Valute

— Telefono N. 21 —

Conto colla Cassa di risparmio postale N.º 811.557

— A richiesta si spedisce Prezzo-Corrente gratis —

Giuseppe Micheli

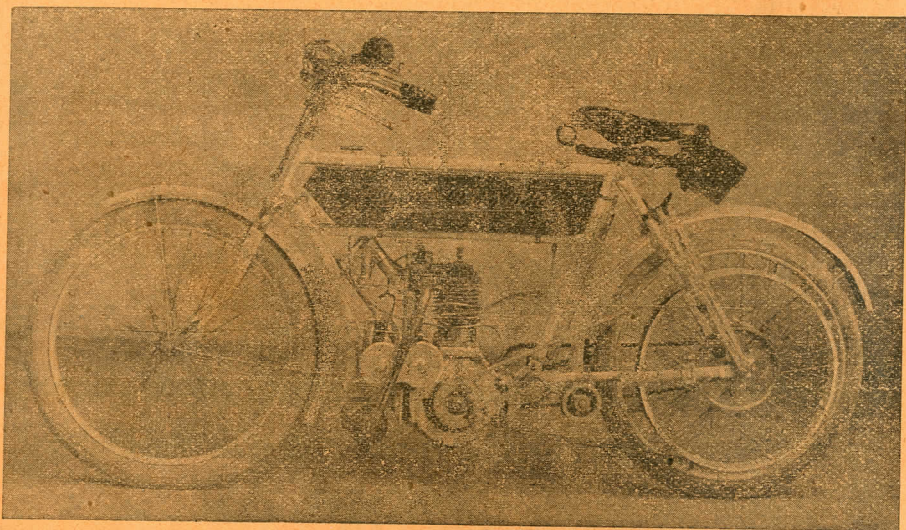
Rovereto

Distilleria acquavite ⊕ Droghe ⊕ Medicinali ⊕ Vini
nazionali ed esteri ⊕ Liquori ⊕ Candele e Torce di
cera ⊕ Torce a vento ⊕ Candele steariche ⊕ Ricco
assortimento di colori in polvere e preparati ad olio
⊕ Pennelli ⊕ Lacche per pavimenti ⊕ Fuochi bengalici
⊕ Oggetti di gomma ⊕ Confetture ⊕ Inchiostri ecc.



Umberto Buracchio - Rovereto

Officina Meccanica Elettrotecnica



GRANDE DEPOSITO

AUTOMOBILI, MOTOCICLETTE, BICICLETTE
MACCHINE DA CUCIRE, AGRICOLE ecc.

Armi e munizioni, Articoli da caccia e sport
Impianti elettrici, Apparatì acetilene

OLII, GRASSI E BENZINA PER AUTOMOBILI
AUTO GARAGE IN PIAZZA S. CARLO

PREZZI MITI



Fabbrica Oggetti in Cemento

Riolfatti & Aldrighettoni - Rovereto

— PIAZZA DELLA PESA —

Tubi per cessi, secchiali, condutture d'acqua, camini, pavimenti di puro porland lisci ed a mosaico con disegni variati e scanellati a nuovissimo sistema. — Deposito cementi di ogni specie, mattoni refrattari d'ogni dimensione, tubi di Gres, gessi, materiali da fabbrica, tegole da coperto, cartoni catramati ecc. — A richiesta si spediscono gratis campioni e relativo listino disegni e prezzi.

Grand Hôtel

Rovereto (Trentino)



Sul Corso Rosmini - Rinnovato
completamente - Gran salone-teatro
per Concerti, pranzi e per Società
- Garage per automobili - Camere
a prezzi moderati per turisti.

Giovanni Fuchs

Proprietario

Prodotti Magnesiaci

dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

COLLOTTA CIS e GIGLI

Brenzone (Veneto) — Bezzeca (Trentino)

DOLOMINA (Magnesia Fluida)

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'atonía intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarrî di vescica e di utero, nonchè contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della Dolomina sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarrî dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Prof. O. MORISANI
Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

Hôtel Ristorante Centrale ROVERETO

Situato nel Centro della città

Cucina italiana - Servizio inappuntabile - Prezzi limitati

— Specialità Vini Valpolicella e Isera —

Albergo del T. C. I.

Emilio Rizzi

Proprietario

Hôtel-Restaurant

MORI - STAZIONE DELLA MERIDIONALE - MORI

Eleganti stanze. - Ad ogni arrivo di Tram 20 minuti intervallo. - Cucina sempre pronta. - Vini nazionali ed esteri.

- Prezzi modici e più limitati per Società sportive.

— Posta, telegrafo, telefono —

Carlo de Marogna

L'AMMINISTRAZIONE

delle Cantine Conte Bossi-Fedrigotti a ROVERETO

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini

Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso)

tipi genuini e caratteristici, i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.

BOLLETTINO

DELL'ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

Gite e Convegni ufficiali

☞☞☞ Si avvertono i soci che la Direzione della Società trovasi presentemente a **Trento - Via Dordi N.º 1**. Si prega perciò di mandare a quell'indirizzo le eventuali lettere o corrispondenze per evitare così smarrimenti o contrattempi. ☞☞☞

14 luglio. — Ritrovo a Lavarone (1171 m.).

15 luglio. — Salita al Cimone di Levico (1906 m.). - Discesa a Roncegno. Pranzo sociale e serata di gala nel salone nuovo dello stabilimento dei fratelli Waiz.

16 luglio. — Partenza per il gruppo di Cima d'Asta (2848 m.). Salita ufficiale della stessa. [Altre squadre possono salire la Cima Dodici (2331 m.) o il Fravort (2234 m.)].

(*) A suo tempo verrà spedito il programma particolareggiato.

Prodotti Magnesiaci

dei premiati Stabilimenti dell'Unione Veneto-Trentina

COLLOTTA CIS e GIGLI

Brenzone (Veneto) — Bezzecca (Trentino)

DOLOMINA (Magnesia Fluida)

La più energica fra le acque minerali. Effetto purgativo blando e sicuro. Raccomandata in tutte le malattie lente di stomaco ed intestini, nei casi di acidità e bruciore, nell'afonia intestinale, nelle infiammazioni dei reni, nei catarrhi di vescica e di utero, nonchè contro gl'ingorghi emorroidali. — Raccomandata da illustri notabilità mediche con numerosi certificati fra cui quello dell'illustre Senatore Prof. O. Morisani:

Ho sperimentato più e più volte l'uso della Dolomina sopra inferme della Clinica ostetrico-ginecologica e della città ed ho avuto sempre a lodarmi della sua azione sollecita contro le affezioni lente dello stomaco e dei catarrhi dell'utero e della vescica; essa tiene libero il ventre con sicurezza e senza dolori.

— Trovansi in tutte le Farmacie —

Prof. O. MORISANI
Ostetrico di S. M. la Regina d'Italia

Hôtel Ristorante Centrale

L'AMMINISTRAZIONE

delle Cantine Conte Bossi-Fedrigotti a ROVERETO

si pregia raccomandare all'attenzione dei Signori albergatori, i suoi vini

Negraro d'Isera (da pasto), Cabernet d'Isera (di lusso)

tipi genuini e caratteristici, i quali posseggono una grande affinità colle migliori marche di Médoc (Bordeaux).

I più distinti Albergatori nelle Alpi hanno già adottati generalmente questi vini quali tipi normali pel servizio e trattamento d'albergo uniforme, nell'interesse dell'incremento del concorso dei Forestieri.

BOLLETTINO

DELL'ALPINISTA

RIVISTA BIMESTRALE DELLA SOCIETÀ DEGLI ALPINISTI TRIDENTINI

Gite e Convegni ufficiali

della Società degli Alpinisti Tridentini
nel 1906



GITA D'ALLENAMENTO.

- 31 giugno*, sera. — Ritrovo a Fontanefredde (1000 m.). - Pernottamento.
- 1º luglio*, ore 4 ant. — Partenza per il Corno Bianco (2314 m.) e „La Rocca“ (2440 m.).
- Ore 12. — Pranzo all'Albergo Lavazzè.
- Ore 16. — Partenza per Cavalese e Lavis, rispettivamente Egna.

Convegno turistico di Roncegno.^(*)

- 14 luglio*. — Ritrovo a Lavarone (1171 m.).
- 15 luglio*. — Salita al Cimone di Levico (1906 m.). - Discesa a Roncegno. Pranzo sociale e serata di gala nel salone nuovo dello stabilimento dei fratelli Waiz.
- 16 luglio*. — Partenza per il gruppo di Cima d'Asta (2848 m.). Salita ufficiale della stessa. [Altre squadre possono salire la Cima Dodici (2331 m.) o il Fravort (2234 m.)].

(*) A suo tempo verrà spedito il programma particolareggiato.

XXXIV Congresso estivo della Società^(*) a Molveno (864 m.)

12 agosto. — Ritrovo a Molveno.

— Ore 11. — LXVII Adunanza generale.

— Ore 12^{1/2}. — Pranzo sociale all' Hôtel Molveno. Serata di gala.

13 agosto. — Partenza per il passo del Tuckett. - Inaugurazione del nuovo rifugio.

Dal rifugio del Tuckett si possono intraprendere tutte le salite del gruppo di Brenta: [direttamente dal passo del Tuckett la Cima Brenta (3155 m.); dal rifugio della Tosa, che dista dal rifugio del Tuckett 4 ore, la Cima Tosa (3176 m.), il Crozzon di Brenta (3123 m.), la Brenta Alta, i due Campanili di Brenta, la Torre di Brenta ecc.] oppure discendere a Pinzolo (4 ore) per salire le cime dei gruppi dell'Adamello o della Presanella.

Inaugurazione del rifugio sullo Stivo (m. 2058).^(*)

Avrà luogo verso la fine di ottobre e in quell'occasione si organizzerà una gita autunnale.



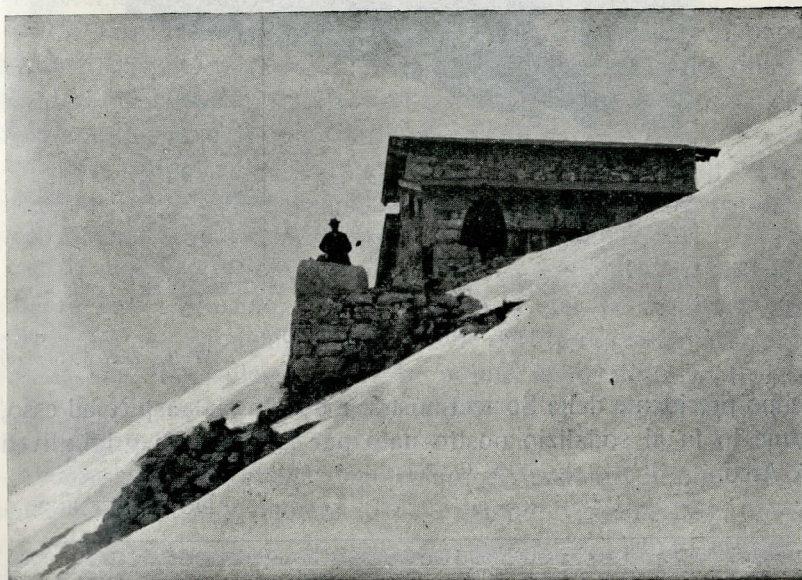
Sullo Stivo

16 Aprile 1906.

Dovevo dare una capatina ai lavori del nuovo rifugio dello Stivo, scelsi perciò la seconda festa di Pasqua per compiere la gita da Arco. Mi erano compagni un forte alpinista, il Dell' Anna di Arco, nostro delegato, ed un signore viennese di cui non ricordo il nome, quanto ricordo l'amabilità. Fino al Castil le cose andarono bene, anzi benone; ma di lì.... d'un tratto come fosse stata buttata sulla nostra via la neve, ci giuocava certi brutti tiri da far stizzare. A tratti si si sprofondava fino a mezza coscia, a tratti la

(*) A suo tempo verrà spedito il programma particolareggiato.

crosta dura, gelata ci preparava la sorpresa di uno scivolone con relativa grapponata, a tratti il suolo impregnato di ligname della neve che si dissolveva era lubrico e cattivo peggio della neve. Salimmo sempre la cresta di mezzodì per evitare quanto più era possibile la noia e la fatica dell'affannarsi nella neve molle, ma presso alla „Cima bassa“ per non dover sprecare del tempo nel salire e scendere poi, decidemmo di traversare. Fu una fatica im-



RIFUGIO DELLA S. A. T. SULLO STIVO

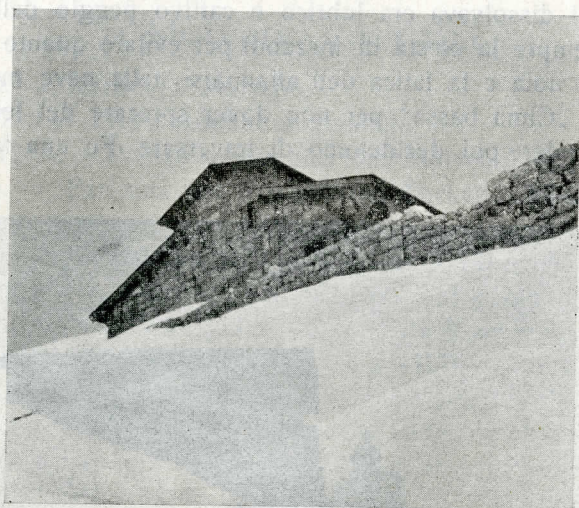
(Fotog. Dott. V. Stenico)

proba, ma tirammo innanzi. Alle 10.30 eravamo alla cima, avvolti nella nebbia.

I lavori del rifugio sono avanzatissimi. Il tetto è già a posto, le pareti finite, le imposte e la porta già in ordine. Mancano tutti i lavori interni, i pavimenti, la scala, le levigature delle pareti, ma è sperabile che per l'autunno venturo ci potremmo portare i nostri consoci all'inaugurazione; lassù il bel sole ed il vento non fanno difetto per asciugare per bene l'umidità dei muri.

Di tale rifugio Voi o compagni conoscete già la storia. — Sorse per difendere la montagna, che prospetta la bella conca del basso Sarca, dall'ingordigia teutonica; sorse per addimostrare agli

ospiti che la nostra Società sa e vuol fare a tutti gli onori di casa, purchè si rispetti il nostro retaggio nazionale. Sorse col nome del



RIFUGIO DELLA S. A. T. SULLO STIVO

(Fotog. Dott. V. Stenico)

primo presidente della Società nostra, e questo sia auspice ad esso, come lo fu al sodalizio nostro nato pur laggiù fra i grigi uliveti di Arco.

DOTT. STENICO.



Il 1° Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco

Questo congresso indetto dalla Stazione Universitaria del C. A. I. in occasione del 1° Convegno Internazionale degli studenti raccolse numerose iscrizioni in modo che oltre gli atenei e le scuole superiori di Milano, Pavia, Bologna, Firenze, Pisa, Parma, Torino e la rappresentanza degli studenti triestini, erano pure rappresentate le università di Bienne, Amsterdam, München, Losanna, Rio Janeiro, Helsingfors, Jassy, Berna, San Paulo e Montevideo. Mandarono poi la loro adesione la società Alpinisti Tridentini, il C. A. Fiumano, il C. A. Francese il C. A. Inglese, la società dei Turisti Norvegesi, il C. A. Tedesco Austriaco.

La gita al Sempione (m. 2001)

26-28 Aprile.

Il 26 aprile alle 8 circa gli studenti con i tradizionali goliardici berretti si trovavano all'appuntamento che il Comitato aveva fissato alla Stazione Centrale di Milano.

Il treno condusse l'allegra comitiva fino a Domodossola, da dove in vettura si giunse a Isella alle 15 circa sotto una lenta pioggerella che non tardò poi a cambiarsi in nevischio.

Si trattava dunque di sfidare questo elemento sconvolgitore dei nostri piani e in trentuno, più o meno coraggiosi, senza troppo discutere, ci avviammo sulla strada del Sempione. Le condizioni dello spirito erano le più soddisfacenti.

Per inzupparsi però come pulcini non ci volle molto e occhiute furtive dovettero cominciare a constatare la decisa permeabilità di una scarpa da passeggio.

Al villaggio Sempione la neve era già caduta abbondante e senza che a nessuno, io credo, passasse per la mente il più giustificato ravvedimento o la voce vile del ritorno sussurasse agli orecchi che quel villaggio avrebbe potuto forse offrire le delizie di Morfeo, si riprese il cammino mentre la sera faceva sentire il suo gelido soffio.

Ben presto la strada napoleonica si trasformò in uno stretto sentiero che ci aprivamo tra la neve sempre crescente. Non dovevano mancarci anche particolari emozioni e già quando la stanchezza e la sferza del vento freddo della notte cominciavamo a far qualche effetto sugli alpinisti, un avvenimento interruppe il filo delle segrete meditazioni.

Un operaio francese, chiamato Thesond, che ritornava in patria, colto dal mal tempo, era stato vinto dal freddo, e venne trovato quasi completamente sepolto nella neve e trasportato alla cantoniera. L'onore di un salvataggio parve per un po' rianimare gli spiriti e dar lena ai muscoli. Ma ecco le difficoltà riappaiono e si procede pianissimo, in silenzio, sotto il nevischio che con rabbia ci percuote la faccia ghiacciata.

Alcuni si sentono stanchi: occorre sorreggerli, per turno. E così si spegne affatto quella baldanza sicura che ci era venuta in corpo ai primi successi. Oh la lentezza inesorabile di quei momenti di febbre angosciosa!

A un tratto un grido ci fa battere il cuore: l'Ospizio si annunzia vicino; qualche frizzo attecchisce; ritorna il vigore; „un lume!“ si urla di gioia; si cerca di correre sulla neve altissima (4 metri); e alle 12.30 siamo tutti alla porta di quella casa agognata che dovrà ristorarci dall'aspra lotta.

Fu un'irruzione violenta. La zuppa calda preparataci dai frati fu presa d'assalto e appena soddisfatte le discrete esigenze dello stomaco, trentuno morbidi lettucci riposavano gli studenti alpinisti.

Che sonno profondo! e che sforzo fu al mattino l'indurci ad abbandonare quei preziosi giacigli. Con un buon caffè e latte caldo nello stomaco, ci mettemmo sulla via del ritorno verso le otto. La neve era caduta per tutta la notte e continuava a cadere. Si procedeva a stento giù pel pendio, sullo stretto sentiero che le vigorose avanguardie segnavano tra due muraglie bianchissime.

Le molte valanghe cadute nella notte avevano in molti punti nascosta ogni traccia di via e occorre spesso scalinare il nevato sui fianchi della vecchia calata, per trovare il passaggio.

Col riposo, del resto, era tornato il vigore nè mancava lassù tra la montagna severa l'allegria studentesca. Così, tra salti continui per le più aspre tortuosità si giunse al villaggio, affamati.

Verso le 15 la comitiva sfidando altre e maggiori difficoltà di passaggio dovute alle numerose valanghe cadute, riprese animosamente la strada d'Isella, dove giunse alle 21 per gustare al fine lietamente, col ristoro, un vero benessere per la compiuta impresa.

Le sedute del congresso vennero tenute alla Villa Reale di Milano nei giorni 1 e 6 maggio; notevole fu il discorso dello studente Cipollini, e le memorie: „Opportunità d'istituire delle commissioni scientifiche in seno alle associazioni alpine studentesche“ „Vantaggi della fondazione di società alpinistiche fra studenti.“ Si discusse poi intorno alla fondazione di una federazione internazionale tra società alpinistiche studentesche, intorno alla unificazione internazionale dei criterî nelle pubblicazioni alpine e sulla sede del prossimo congresso.

S. M. il Re gradì poi moltissimo l'omaggio fattogli del distintivo del congresso.

EMILIO TERNI

socio della Stazione Universitaria del C. A. I.



VAL DANERBA

— NOTE DI VIAGGIO —

Secondo il mio debole parere il nostro *Bollettino* dovrebbe essere l'archivio che raccolga e illustri passo per passo il nostro paese: non importa se esso lo illustri a pezzetti staccati; poichè verrà bene poi chi saprà collegarli e connetterli in un tutto, come fondere gli originali in un tutto armonico ha saputo natura. Ma per connettere e costruire è necessaria la materia prima, sia pure rozza e sconnessa: e questa può fornire ognuno di noi, registrando in questa nostra pubblicazione periodica le proprie impressioni e i propri pensieri, assiduamente — con poca fatica.

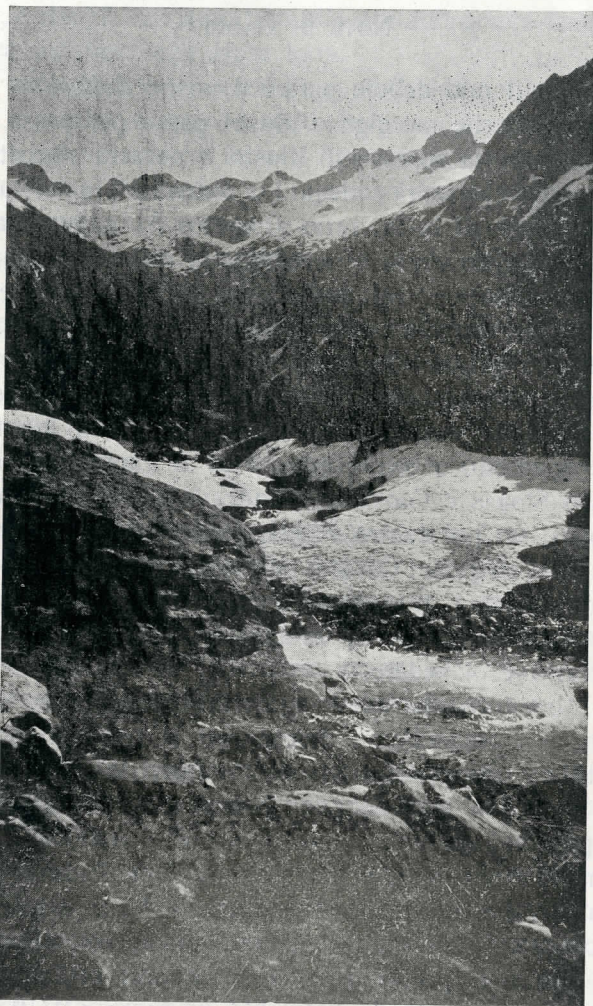
Queste considerazioni m'hanno indotto a mettere giù un cenno breve sulla valletta di Danerba, ai più certo ignota, e nella quale — m'affretto a confessarlo — io e i miei due compagni — Tomaso Stolcis e Giovanni Nones — non capitammo di proposito; bensì un po' contro voglia, costrettivi dall'inclemenza del tempo e della stagione. Ciò che non toglie però che ora — a conti fatti — ringraziamo di cuore e l'uno e l'altra, contenti di aver dovuto visitare un lembo di terra nostra, che forse mai avremmo avuto occasione di vedere.

E.... bando anche alle esagerazioni. Non creda il benigno lettore che noi pretendiamo descrivergli la terra promessa. No! Solamente noi completiamo la bella descrizione della Valle di Daone e di Fumo fatta da quel veterano dell'alpinismo e forte fibra di patriota, che è il signor Domenico Boni di Tione⁽¹⁾ e la non meno bella descrizione dei signori G. Pedrotti e A. Daldosso sulla Valle di Breguzzo⁽²⁾. Infatti e l'uno e gli altri solamente accennano alla nostra valletta; e forse con ragione, avuto riguardo alla meta propostasi: chè se la valle di Danerba è solo per il passo (per modo di dire: ch'è un passo a 2719 m.!) omonimo legata a quella di Breguzzo o meglio all'anfiteatro di Trivena, d'altra parte la si potrebbe credere separata anche dalla valle

(1) La Valle di Daone e di Fumo. *Bollett. dell'Alpinista*, Anno I, N.º 5.

(2) Da Tione alla Valle di Fumo per il passo del Cop di Breguzzo. *Bollett. dell'Alpinista*, Anno II N.º 3.

di Daone, sulla quale sbocca a qualche centinaio di metri d'altezza, sui ripidi declivi che circondano il piano della Malga Boazzo: nel quale declivio solo la foga del torrente ha saputo scavarsi un



VAL DANERBA (IN FONDO IL PASSO DANERBA)

(Fotog. G. Nones)

crepaccio: mentre chi sta abbasso non sogna certo che lassù si apra e si prolunghi addentro fra i monti la romita valletta.

Noi vi arrivammo dall'alto, dal passo di Danerba, salendo da Breguzzo lungo la valle omonima, dopochè dal passo del Cop

di Breguzzo, nel meriggio del 4 giugno, avevamo potuto convincerci che la valle di Fumo era e per la molta neve e per le numerose lavine di sassi — con cupo rumore precipitanti dalle sgretolate cime granitiche — impraticabile.

Tanto più che da parecchie ore ci sferzava lassù, nell'anfiteatro di Triveno ancora tutto bianco di neve fin giù nella valle, una bufera che non ci dava requie e che aveva fatto scendere la temperatura a 0°. Onde giudicammo migliore partito accontentarci di battere le valli già visitate dalla primavera; e gettando un'occhiata alla carta sceglieammo così un po' a caso quella di Danerba.

Dal passo del Cop di Breguzzo a quello di Danerba impiegammo sulla neve dura circa un'ora. E sul passo godemmo uno splendido panorama: erano le quattro pomeridiane e qua e là il vento lacerava le nebbie, lasciandoci scorgere acuti crinali e vette slanciantesi ardite dal mare delle nubi e dalle nitide superfici di immensi nevai. Di fronte a noi, lontano, al di là del Chiese, l'immenso anfiteatro orientale del Re di Castello (2890 m.), sterminata conca ripiena di neve ricinta da una corona scura di rocce nude e scoscese. Più qua, fra noi e il Re di Castello, i torrioni desolati dello Stallone (2550 m.) e le creste puntute delle cime di Copedello (2772 m.), Latola (2833 m.), di Bissina e Danerba (2911 m.), che formano i punti eccelsi dell'alto e breve spartiacque, che divide Val Danerba dalla Valle del Cop di Breguzzo. Alla nostra sinistra un'altra eccelsa catena d'un colore cupo, qua e là chiazzato di bianco: è una lunga sfilata di vette oltre i 2500 m., che dividono Val Bona da Val Danerba. Alle nostre spalle Val Caneva che precipita giù in quel magnifico spiano ricinto di pareti di granito purissimo, che è come l'imbuto nel quale precipitano le acque dell'anfiteatro di Triveno, unendosi a formare il torrente Triveno e più sotto l'Arnò: e più in alto il vasto semicerchio di rocce granitiche logorate dagli elementi, spezzate dall'aria e dalla neve, che recingono l'anfiteatro stesso, culminando nelle cime di Triveno (2937 m.), del Cop di Breguzzo (3002 m.) e del Cop di Casa (2988 m.)

Tutto ciò ci si rivela a tratti, fantasticamente, tra le volute ampie delle nebbie cacciate dal vento, che al panorama già bello donano effetti di luci e d'ombre indimenticabili.

La via per discendere ci si presenta facile per il nevaio che dal passo scende ripidissimo, ma seguente, fin giù nella valle! Ci

mettiamo a sedere sulla neve..... e via rapidi, colla piccozza che ci serve di timone e di freno: in 10 minuti siamo discesi circa 800 m., in una piccola conca, fra pareti immani dalle quali precipitano abbondanti e numerosi torrenti d'acqua purissima, dalla candida spuma e dai verdi riflessi.....



VAL DI FUMO DAL PASSO DEL COP DI BREGUZZO

(Fotog. G. Nones)

È forse questa copia d'acqua abbondantissima e spumeggiante che ci rese così simpatiche queste valli, che l'estate, quando le nevi sono disciolte e il torrente, perduta la selvaggia energia, si tramuta in rigagnolo timido e silenzioso, devono parere afose fornaci: mentre l'acqua che impetuosa precipita con infinita varietà

di giochi da grandi altezze e gorgogliando e fremendo s'apre via fra i macigni che coprono il fondo della valle, dà alla stessa una simpatica vitalità che attrae e piace.

E qui acqua ve n'era molta: essa stillava da ogni roccia, precipitava da tutti i ciglioni, rigava in tutti i sensi, con infiniti capricci, le pareti rocciose all'intorno, raccogliendosi infine sul breve ripiano per dirigersi anelante verso il basso — al Chiese.

E noi seguiamo il cammino dell'acqua, cercando la via fra i blocchi di granito qua e là sparsi in buon numero e fra i quali notiamo pure qualche masso di quel marmo bianco — di struttura saccaroide — di cui parla il signor Boni nella sua descrizione.

La valle è stretta e nissun segno di vita, tranne il muggito rabbioso del torrente, ne rompe la quiete. Oltrepassiamo un „baito“ a metà distrutto, ove ha principio un sentiero: lo segniamo costeggiando il torrente e — in un'ora e mezza dal passo — raggiungiamo la malga di Danerba — disabitata — che ci sarà albergo per la notte.

Col calar della notte il cielo s'è schiarito e una splendida luna illumina colla luce mite la scena bellissima. L'occhio ha l'impressione d'una gran calma solenne, d'un quadro magnifico: su in alto, verso il passo, sull'orizzonte purissimo, spicca una striscia cupa di rocce, piantate nel nevaio: in cima alla valle — sotto il passo di Danerba — e giù lontano, di fronte allo sbocco, due grandi nevai riposano tranquilli — d'un colore di latte: di fianco rocce cupe, ripiene di ombre misteriose e i torrioni dello Stallone — con riflessi bluastri — arditamente slanciati su verso il cielo, nel quale sembrano perdersi..... Ma la calma è apparente e l'orecchio corregge l'occhio: se nulla si muove, noi sentiamo però nell'aria un grande rumore, che non sappiamo di dove venga precisamente: è il muggito dell'acqua, il fremito delle rocce sgretolantisi, della neve che si quaglia, della primavera che dà la scalata alle vette eccelse.....: è la vita che sale, rivendicando i suoi diritti, senza tregua. Il suo regno lassù dura poco infatti, perchè essa possa perdere tempo!

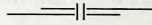
Il giorno dopo, ci alziamo col sole e ci rimettiamo in cammino. La valle si restringe ed è necessario passare e ripassare più volte il torrente grosso, saltando di sasso in sasso, di tronco in tronco: poichè il letto è tempestato di tronchi d'albero, divelti e spezzati dalle numerose valanghe, di cui ancora scorgiamo le

tracce. S'allarga ancora una volta in un piccolo ripiano erboso con pochi alberi e nel mezzo una malga e poi il torrente precipita giù per un profondo crepaccio, mentre noi percorriamo il sentiero che, correndo a zig-zag giù per la china ripida, fra il verde degli alberi piantati sulla roccia, in breve ora ci conduce sul magnifico piano della Malga Boazzo, alle sponde del Chiese dalle acque abbondanti, verdi come i ghiacciai, da cui ha origine. Di fronte a noi il Leno si precipita a picco da una grigia parete tramutato in una colonna di vapori bianchissimi, scintillanti sotto i raggi del sole.....

M. SCOTONI.



Sui Coni di Zuna



Gita della Sezione Veronese del C. A. I.

La sera del giorno 13 giugno arrivavano a Rovereto dieci soci della sezione veronese del Club Alpino Italiano coll'intenzione di salire la Zuna (m. 1865). La comitiva, salutata alla stazione da una rappresentanza della Società nostra, era composta dalla signorina Amelia Benini, dal presidente della sezione ing. Luigi Mazzotto, dal vicepresidente D.^r Ettore Cappelletti e dai signori Avv. Giuseppe Giupponi, Giuseppe Belloni, Angelo Bonomi, Oreste Rohonczy, Umberto Tosadori, Ettore Drezza e Oreste Dal Santo.

All'Hotel Centrale, ove pernottarono, il signor Mazzotto porse, a nome dei suoi compagni, un affettuoso e cordiale saluto agli alpinisti tridentini, promettendo l'intervento ufficiale dei fratelli veronesi all'inaugurazione del nuovo rifugio sullo Stivo. Gli rispose il barone Emanuele Malfatti ringraziando della visita cortese e augurando che spesso abbiano luogo tali ritrovi, più che mai adatti a cementare i legami fraterni che uniscono le due regioni.

Il giorno dopo — alle 5 ant. — la bella squadra si poneva in viaggio, accompagnata dal socio della S. A. T. Marco Pernstich da Trento e dal sottoscritto, quali rappresentanti della società nostra, e da due portatori. La salita fu felicissima per il tempo bellissimo: appena sul lontano orizzonte si disegnavano le nebbie, coprendo le vette del gruppo di Brenta, della Presanella, dell'Adamello. La cima fu raggiunta alla 11 ant.

La discesa fu affettuata, per S. Margherita e Ala e durò sei ore: data la mancanza quasi assoluta di sentieri, si dovette discendere per una rapidissima valletta, ripiena di ghiaia.

Ad Ala, al momento di separarci, furono rinnovati i saluti cordiali — più cordiali del giorno innanzi, s'è possibile — data la fatica durata assieme: e più

insistenti che mai echeggiarono forti gli „arrivederci“, che io qui mi permetto ripetere: Arrivederci presto e spesso, o forti figli della gentile Verona! Le vostre visite ci son conforto e sprone!

M. SCOTONI.



Monte Peller, Cima Nana e Cima Sasso Rosso.

3 giugno. — I soci della S. A. T. D. Trettel, E. Testi, E. Facchini, R. Ceri, E. S. L. Scotoni, partirono da Mezolombardo alle 5 ant. per Denno, Flavone Terres e Tuenno, arrivando alle 9. Partenza alle ore 1 pom. per la malga Tuenna (m. 1036) e pel lago Durigal (m. 1665) arrivando ad ore 6 col tempo che nevicava alla malga Tassullo (m. 2028). Nel mentre parte della comitiva faceva preparativi per la notte, l'altra saliva la cima Palone (m. 2292). La notte fu passata benone, trovando legna ad esuberanza. Alla malga eranvi circa 40 cm. di neve: la temperatura fu in media di 2 gradi sotto zero.

Il giorno 4 uscirono dalla malga alle ore 3 ³/₄, avviandosi alla cima Peller (m. 2320), ove arrivarono alle 4 ¹/₄. La vista era bella, la levata magnifica, nessuna nebbia copriva le cime dei gruppi circostanti.

Ritornati in val Nana passando pel passo della Nana (m. 2204) e costeggiando sotto la interessante cima Cesta, per una rapidissima frana raggiunsero poi la cima Nana (m. 2381), arrivando ad ore 6 ¹/₄. Da qui per una cresta a filo di coltello raggiunsero la Cima Sasso Rosso (m. 2655), toccata alle ore 7 ³/₄.

Riprendendo la marcia ad ore 8 ¹/₄ e scendendo per un caminetto a sera della cima, oltrepassarono il passo della Livezza Grande (m. 2642) e, girando i fianchi del monte Benon (m. 2687), su una ripida vedretta furono salutati da un grosso macigno, che, precipitando dal Benon se ne andava ai freschi in Campiglio, frantumandosi per la Val di Scale. Alzatisi circa 100 metri imboccarono la val Formica per un rapidissimo vallone, ove ebbero la fortuna di trovare sempre neve buona per cui in pochi minuti poterono abbassarsi circa 600 metri.

Solo in basso, scendendo per un caminetto coperto pure di neve molle si dovette cambiar tattica: l'amico Ceri scivolò per otto o dieci metri, ma arrivò ancora ad aggrapparsi ad una sporgenza di roccia, regalando al Trettel nel passargli vicino, un colpo di piccozza nella testa e lasciandolo un po' malconcio.

Avendo dietro una farmacia tascabile, fu però subito fasciato. Infine per un lungo lavino, arrivarono alla malga Tuenna di Tovelò (m. 1732) (ore 12 ¹/₂).

Raccomodate le navi, scesero quindi in Val di Tovelò e per S. Emerenziana, Flavone, Denno e Mezocorona alle 9 ¹/₂ pom. giunsero alla stazione di S. Michele.

D. TRETTEL.



Il XXXVII Congresso degli Alpinisti Italiani.

Il programma del Congresso è nelle sue linee generali concretato, e, salvo poche varianti, nei particolari dipendenti dalle trattative in corso, sarebbe il seguente.

Il convegno dei Congressisti è fissato in Milano per *lunedì 3 settembre*, nel qual giorno avranno luogo l'Assemblea dei Delegati del C. A. I., la seduta del Congresso e il banchetto sociale.

La mattina di *martedì 4 settembre* si partirà per Como, si percorrerà in tutta la sua lunghezza l'amenissimo lago fino a Cólíco, donde si partirà per Sondrio e finalmente con breve passeggiata (ore 3½) si giungerà a Chiesa Val Malenco (m. 1100) ove si pernotta.

Mercoledì 5 settembre si farà la comoda e pittoresca escursione del lago Palù (m. 1925) con ritorno a Chiesa (ore 6). Nello stesso giorno gli alpinisti, che desiderassero toccare qualcuna delle vette principali del gruppo del Bernina, si recheranno a pernottare alla Capanna Marinelli (ore 8, m. 2812) o all'alpe di Campaccio (ore 5, m. 1824).

Giovedì 6 settembre, da Chiesa per il Passo del Muretto (m. 2557), si andrà al Maloja in ore 8 a 9 ove si pernosterà. Contemporaneamente, gli alpinisti che avranno pernottato alla Capanna Marinelli ascenderanno il Bernina (m. 4052), o il Bella Vista (m. 3927), o il Piz Zupò (m. 3999) o per qualcuno degli altri passi che mettono nell'Engadina scenderanno a Pontresina. Quelli che avranno pernottato all'alpe di Campaccio ascenderanno il Piz Tremoggia (m. 3452) e discenderanno a Fex.

Venerdì 7 settembre si percorrerà l'Engadina in carrozza, arrivando per la colazione a Saint-Moritz. Il pomeriggio verrà dedicato all'interessantissima gita della Muotta Muraigl (m. 2520: ore 4½, parte in carrozza e parte a piedi) ed al banchetto sociale in Saint-Moritz, ove si pernosterà.

Sabato 8 settembre in carrozza per il Passo del Bernina (m. 2309) si giungerà a Tirano, ove avrà luogo il banchetto di chiusura del Congresso, e la stessa sera, volendolo, si potrà essere di ritorno a Milano.



LA SETTIMANA ALPINISTICA IN CADORE

(1° CONGRESSO DELLA S. U.)

20-27 AGOSTO 1906



Dalla presidenza della Sezione Universitaria del C. A. I. riceviamo il seguente cortese invito:

Studenti Italiani!

L'escursione in Cadore che vi proponiamo è fra le più splendide che la cerchia delle Alpi possa offrire. Trattasi di attraversare ridentissime valli, insinuanti tra numerosi e variati gruppi dolomitici, collocati dalla critica alpina tra i più magnifici esemplari di quella singolare forma di montagna.

A chi, scendendo dal Passo di Falzarego, s'affaccia all'ampia superba valle di Cortina d'Ampezzo, pare d'assistere allo svolgersi d'un poema glorioso: a chi

dal mite e tranquillo lago di Misurina guarda verso Nord, s'impone come un'apparizione la *Cima Grande di Lavaredo*, piramide colossale, quadrangolare, a strati concentrici che pare opera mostruosa di mostruosa razza di giganti.

E quali memorie vi parlano dalle dirupate chiostre maestose, dalle aspre valli, contese palmo a palmo nell'epica lotta del 1848 da un pugno di montanari Cadorini

Venite al Cadore, venite! La splendida spiccata singolarità delle sue cime, delle sue valli, del suo paesaggio sarà fonte per voi d'indicibile godimento; e le sue memorie vi faranno pensare, e vi parrà anche di sciogliere un voto e compiere un pellegrinaggio pio. E altra cosa ancora vi parrà, quello di fare atto di protesta contro l'indifferenza degli alpinisti ed escursionisti italiani per le valli dell'alto Trentino e dell'alto Cadore, alle quali e pel culto cosciente delle vere e grandi bellezze alpine, e per tanti altri aspetti, dovrebbe la gioventù italiana rivolgere speciale attenzione e preferenza affettuosa.

LA DIREZIONE DELLA S. U.

PROGRAMMA:

<i>Lunedì 20 agosto 1906.</i> — Riunione a Belluno (m. 381) all'Hotel Cadore: seduta del 1° Congresso della Stazione Universitaria	ore 20.22
Pernottamento	
<i>Martedì 21 Agosto.</i> — Caffè e latte, partenza in vettura	„ 4.30
Pieve di Cadore (m. 886)	„ 11.—
Colazione e partenza a piedi	„ 13.—
Calalzo (m. 818). — *Provvista a Calalzo per la cena ad Ajeron e per la colazione del giorno seguente in Valle da Rin o al rifugio Tiziano. — (Alla casera di Ajeron si trova latte, formaggio e polenta)	„ 13.30
Partenza da Calalzo a piedi	„ 14.—
Arrivo ad Ajeron (m. 1771). (Cena)	„ 17.30
<i>Mercoledì 22 Agosto.</i> — Asciolvere e partenza	„ 5.30
Forcella Bajon (m. 2206), colazione al sacco	„ 10.—
Semprade (m. 1000). — *Provvista pel pranzo alla Cascina Bombassei e la colazione del giorno 23 ai laghetti di Lavaredo. — (Alla Cascina Bombassei si trova latte, formaggio e polenta)	„ 15-16
Arrivo alla Cascina Bombassei. — Pranzo e pernottando sul fieno	„ 17.—

VARIANTE ALPINISTICA.

Per la Forcella Froppa (m. 2800) al Rif. Tiziano (m. 2238)	„ 11.—
Colazione al sacco, partenza	„ 12.—
Semprade, arrivo e riunione coi compagni	„ 16.—
<i>Giovedì 23 Agosto.</i> — Asciolvere e partenza	„ 5.—
Spuntino al sacco, biforcazione Valli Cengia	„ 10.—
Colazione al sacco ai laghetti di Lavaredo, (m. 2450)	„ 13.—
Part. 14.30 e per la Forcella Lungieres a Misurina (m. 1775) pranzo (pernottamento)	„ 17.—

<i>Venerdì 24 Agosto.</i> — Caffè e latte *provviste per lo spuntino delle		
8.30 e partenza pel Monte Piana (m. 2296)	„	6.—
Arrivo e spuntino al sacco	„	8.30
Ritorno e arrivo a Misurina	„	11.—
Colazione	„	12.—
Pranzo, (pernottamento)	„	18.—
<i>Sabato 25 Agosto.</i> — Caffè e latte e partenza		„ 6.—
Per il passo di Tre Croci (m. 1820) a Cortina d'Ampezzo (m. 1224)	„	9.30
Colazione e partenza in vettura	„	13.30
Arrivo a Chiappuzza (m. 1008) e partenza a piedi	„	14.—
Rifugio S. Marco (m. 1840) pranzo (pernottamento)	„	16.30
<i>Domenica 26 Agosto.</i> — Asciolvere e partenza		„ 5.—
Per San Vito, Resinego e Pian del Madier al Rifugio Venezia (m. 1947), colazione	„	10.30
Partenza (ore 12.30) per Mareson e la Forcella d'Alleghe (m. 1820) ao Alleghe (m. 966), pranzo (pernottamento)	„	17.—
<i>Lunedì 27 Agosto.</i> — Caffè e latte e partenza in vettura		„ 5.—
Per Cencinighe (m. 1004) e Agordo (m. 613) a Belluno: (colazione e scioglimento del Congresso)	„	10.30

NORME.

La quota per 7 giorni da Belluno a Belluno compreso vitto, alloggio, carrozze, guide (eccetto ciò che è segnato con * nel programma) è fissata in L. 64 per i soci della Stazione Universitaria del C. A. I. e in L. 74 per gli studenti non soci. Le iscrizioni si ricevono presso il „Club Alpino Italiano-Stazione Universitaria Monza - Via Posta n. 1“ sino al 5 Agosto 1906 a mezzo cartolina vaglia di L. 20 per i soci della S. U. e di L. 30 per gli studenti non soci, indicando chiaramente nome e indirizzo, università, facoltà e anno nel quale è iscritto il congressista. Dopo 20 iscrizioni le quote verranno rispettivamente aumentate di L. 5. La Direzione ha la facoltà di limitare il numero delle iscrizioni. Il resto della quota si verserà a Belluno il giorno 20 agosto dietro presentazione della ricevuta della quota d'iscrizione e della regolare tessera universitaria o della S. U.

Biglietto ferroviario — per speciale concessione è individuale e colla presentazione del modulo rilasciato all'atto dell'iscrizione si può ritirarlo da qualunque stazione ferroviaria italiana per l'andata e ritorno a Belluno. Per l'andata è valevole dall'1 al 28 agosto e pel ritorno dal 20 agosto al 10 settembre.

I prezzi per congressista e per km. sono i seguenti:

	II ^a classe	III ^a classe
pel percorso fino a 200 km.	L. 0.052	L. 0.034
„ „ da 201 a 400 km.	„ 0.043	„ 0.028
„ successivo percorso	„ 0.035	„ 0.023

Equipaggiamento — berretto goliardico, sacco, scarpe ferrate, borraccia, scodella d'alluminio, cucchiale, bastone ferrato e mantellina per chi non ha il vestito da montagna. Pedulle o scarpe di città, camicia e calze di lana pel cambio. Evitare indumenti troppo pesanti.

Avvertenze varie. — La settimana alpinistica si effettuerà con qualunque tempo.

Il suo percorso, eccetto la variante del giorno 22, non richiede forze eccezionali e qualunque giovane lo può compiere senza fatica. Coloro che amano invece l'ardua montagna potranno trovare compagni per compiere ascensioni.

La Commissione Organizzatrice

GINO MALVEZZI

GIUSEPPE PALATINI

Delegato dell'Ateneo Patavino.

DOTT. SILVESTRO VALENTI

Regesto cronologico di documenti

riguardanti i monti

Nambino, Zeledria e Malghette

nella Valle di Rendena

— SPOGLIO DI ARCHIVI —

(Continuazione e fine vedi Numero precedente).

B. ZELEDRIA ⁽¹⁾.

22. 1252 Luglio 7, Daolasa. *Le ville di Commezadura e quelle di Mezzana-Roncio si dividono i territori delle Malghette e Zeledria. (Ac. B.)* ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Devo l'esito di questa raccolta alla solerte ed assidua cooperazione degli egregi signori Dottor Emmanuele ed Enrico fratelli fu Cesare Franzelli da Bocenago, cui protesto un sincero atto di riconoscenza.

⁽²⁾ In Christi nomine die sabati VI intrante julio in Aulasia sub domo Delaitii de Mestriago in praesencia ser Benevenuti de Daleno (?) et Delaiti de Antonio de Aulasia et Gradicelli q. Amadori (?) testibus....

Ibique Ibonus filius q. domini Guidonis de Plano et Omnibus filius q. Pugnati (?) de Mastalina simdicii hominum Costiagi (?).... monte ex una parte nec non etiam Iohannes q.... et Marsilius Murandelli sindici et procuratores hominum comunis Mezanae et Ronzii ex altera ut.... in cartibus semdicariae factis a me infrascripto notario, a Robaldaro notario de Mezana et a me notario,.... nominatim de causa et quaestione, quae vertebatur inter dictos comunes de montibus lagi Campegi, tale concordium fuere inter eos per sacramentum bonorum hominum dic-

23. a) 1286 Ind. 14 Giugno 14, Campiglio „in curia domus monachorum.“ *Odolino e Lombardo giurano di terminare fedelmente i monti di Ambeno e Ciluiria. (Ac. B.)* ⁽¹⁾.

b) 1286 Luglio 5, Campiglio, avanti la chiesa nella pubblica via. Presenti Rico, Giovanni, Alberto, Mantoano e Zuccone da Carisolo frati. Lombardo e Ottone conversi della chiesa di S. M. eseguiscono la terminazione dei monti Ambino e Celuiria ⁽²⁾ *(Ac. B.)*

tarum comunitatum, scilicet Delayti q. Bertoldi (?) de la Cort (?) de Mastalina, Meiorini q..... de dicto loco, ser Otoboni de Ronzio et ser Boninsegnae..... de eodem loco ex voluntate dictarum partium.

Isti quatuor et syndici dixerunt, praeceperunt dictis montibus, de quibus vertebatur lis, quod illi de Mezana et Ronzio, scilicet comunitas Mezanae habeant et teneant, possideant et alpegare et pascolare debeant sicut vadit rivus a via Campegius usque in lacum Celeuriae et de lacu Celeuriae usque in lacum Sanctum (*) et de lacu Sancto recte usque in culmen montis et rivus, qui ext de lacu Sancto, ubi dividitur (?) versus dossus de medio pro medietate dividatur usque dictus rivus jungit (?). Illi de monte Lagi habeant, teneant et possideant et alpegare, pascolare et quidquid voluerint..... ab alia parte dictarum et pro stipulatione promiserunt dicti syndici vicissim unus alteri tamquam syndici omnia infrascripta attendere et observare, non contravenendo aliquo jure, sub poena C. C. librarum denariorum pro quolibet contravenire et poenae debeat esse medietas potestati et medietas parti attendenti totiens aliqua illarum contra venerit..... exigi possit a parte attendenti: poena soluta vel non soluta, nihilominus contractus habeat firmitatem (?) sub hypotheca rerum suarum dictarum comunitatum..... a nativitate domini M. C. C. L. II. Ind. X.

Ego Melesius filius Omneboni de Aulasia domini Federicis secundi imperatoris notarius interfui et rogatus scripsi.

(*) *Lago Santo* quindi è quello superiore e non quello inferiore, come ora erroneamente così si denomina, mentre l'antico suo nome fu sempre quello di *Lago di Zeledria*.

(1) „Praesentibus Mantoano et Çuco et fratribus ecclesiae beatae Mariae de Campeio, Delaito q. Alberti, Polo q. Martino de Fisto, Abriano et..... bono fratribus de Meçana testibus. Ibiq. Odolinus et frater dicti hospitalis de Campeio juravit corporaliter ad sancta Dei Evangelia, secundum quod frater Lombardus juraverat, designare et terminare terminos et confines inter montes Ambeni et Celiuriae et hoc bona fine et sine fraude.

Ego Meyorinus de Runcio domini Lod. comitis Tirolis notarius una cum Petro notarius infrascripto hiis interfui, meum signum apposui et me subscripsi.

Ego Petrus domini Episcopi Tridenti notarius cum infrascripta Meyorino notario interfui et meum signum apposui et me subscripsi.“

(2) „Primum terminum posuimus et designamus supra pontem camporum comitum in sponda fossati versus Rendenam (*) in uno lapide salacio sisso in tribus

(*) Dove sta infisso il cippo moderno di confine tra Bocenago, Fisto e Spinale.

c) 1286 Novembre 17 „in curia domus monachorum beatae Mariae de Campeio.“

I sindici dei comuni di Fisto-Chesio e di Mezzana-Roncio promettono d'attendere alla terminazione dei signori confratelli Lombardo e Ottone, ambedue da Bocenago, conversi in Campiglio, corroborandone la promessa con giuramento (¹) a).

partibus, qui terminus dat et designat sursum recte in alio lapide salatio et cruxato fiso in capite paludis mortuae iuxta senterium a manu recta, qui terminus sindit et designat sursum recte in uno alio lapide de plano sallacio et cruxato, qui est supra paludem mortuam et qui terminus lapidis plani sursum recte sindit et designat in uno alio lapide sallacio et cruxato, qui est super orum sot Poça bella, qui terminus ori sot Poça bella dat et designat in culmine et summitate montis..... Ambeni et Celiuriae hominum dictarum comunitatum. Item dicimus et arbitramur, quod a dictis terminis versus montem et alpem Ciliuriae sit et pertineat ipsi montanae et alpi Celiuriae hominum dictarum comunitatum Meçanae et Runcii. Item..... quod a dictis terminis versus montaneam et alpem Ambeni sit et pertineat dictae montanae et alpi et hominibus comunitatis Fisti et Chessii. Salvo eo, quod designamus et terminamus in dicto monte et alpibus comunitatis Fisti et Chessii ab infrascriptis terminis intus usque alios terminos..... quamdam petiam sive particulam infra infrascriptas partes comunem in eundo et redeundo, pasculando et buscando, açanando et ad omnia eorum necessaria facienda: videlicet a lapide salatio cruxato fixo, qui est a capite inferiori praedictae paludis mortuae..... senterium eundo superius a manu recta et ab ipso termino (exeundo?) est quidam terminus, qui sindit inferius in uno lapide magno cruxato et salatio, qui lapis distat a praedicto superiori termino unum passum et unam spandam a manu sinistra eundo superiori et de ipso lapide..... inferius sindit et designat in alio lapide magno et croxato et sallacio super viam publicam Campelii et de ipso termino ut recte sindit in fossato.....“

(¹) *Senza fallo c'è un errore di data, perchè fra Lombardo (ad a) aveva il 14 Giugno già prestato giuramento di fiduciario; in ogni modo il documento dice: „..... Praesentibus Boninsegna de Bocenago, Delaito de Varceo, Nasimbene de (Binis?), Nasimbeno q. Bonae et Marsilio q. Bonae de Meçana et Marsilio de Runcio testibus.*

Ibique Floravantium q. Bonaventurae de Runcio pro se et tramquam syndicus, actor et procurator hominum comunitatis et universitatis villarum Meçanae, Runcii et Menasii..... ut continetur in quodam instrumento facto manu Melisii notarii ibi visso et lecto ex una parte; nec non ser Albertinus, cui dicitur Menuncius q. Masii de Fisto per se et tamquam syndicus, actor et procurator hominum et comunitatis..... villarum Fisti et Chessii..... ex altera parte, comuniter et unanimiter compromiserunt et elegerunt dominos fratres Lombardum provisorum et Ottonem fratrem ambos de Bocenago et fratres ecclesiae beatae Mariae de Campeio arbitros.....; qui dominus Lombardus ibi praesens juravit corporaliter ad sancta Dei Evangelia omnia infrascripta, bona fide, sine fraude designare ac finire.“

a) 1393 Ind. 1 Mercoledì 29 Gennaio, Stenico „*su per dossum sub domo juris in loco prey, ubi jus redditur.*“

Presenti ser Ottolino notaro dell'ufficio di Trento residente a Stenico e i notari Antonio fu ser Guglielmo da Godenzo, Iacopo fu ser Giovanni „*de Baoio*“ e Giovanni di ser Antonio detto „*Cedrae*“ da Bolbeno.

Il signor Bartolameo da Tuenno assessore del nobile e potente sig. cavaliere Pietro da Sporo vicario e giudice di Stenico e delle Giudicarie per il vescovo Giorgio su istanza di Bertino figlio di ser Lorio da Bocenago console comunale accorda l'esemplazione ufficiosa dell'atto divisionale 1286. (*Ac. B.*)

24. a) 1323 Ind. 6 Martedì 17 Maggio, Mezzana „*in via comunis iuxta platheam ecclesiae S. Petri.*“

Presenti Roperto fu Bontempo, Zambono fu Pietro da Ortisetto, Bonomo fu Martino „*de Armeio*“ dimorante in Mezzana e mastro Bemoto carpentiere da Rendena.

In pubblica convicinia congregata „*ad sonum campanae in praecepto saltuariorum more solito*“ gli uomini e le università delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio, pieve d'Ossanna nominano loro sindaco „*et universitatis villarum capellae Meçanae*“ Bartolomeo fu Carfanto da Mezzana, in confronto del quale Meiorino fu Milesio notaro, saltaro comunale e d'incarico dei vicini giura sugli evangeli „*tactis scripturis*“ di attendere a quanto quegli eseguirà.

Notaio Giovanni da Mezzana „*sacri palatii.*“

b) 1323 Sabato 25 Giugno, Trento in casa del delegato vescovile, „*in qua solitus est reddere rationem.*“

Presenti il signore Giovanni fu Aimerico da Grigno, Aimerico notaro da Levico, mastro Tomaso notaro da Vigo e Benvenuto figlio di ser Giovanni da Mezzana.

Il signore Millancio dei Millanci da Bologna giuresperto e speciale delegato „*super usurpatis et iniuste dettentis bonis episcopatus et ecclesiae tridentinae*“ ⁽¹⁾, avendo udito, che la gente di Mezzana, Roncio e Menasio aveva occupato il monte „*Celeuriae*“ del vescovado, senza titolo legittimo, fa comparire il sindaco Bartolo fu Carfante da Mezzana, chiedendogliene conto, su di che sotto giu-

⁽¹⁾ Veggasi un caso identico per il *monte Sadròn* a pag. 27 dell'omonimo opuscolo.

ramento questi risponde, che lo occupano già ab imemorabili e che ne pagarono sempre le ordinarie collette vescovili, dopo d'averlo arroncato e ridotto in coltura da sterile e improduttivo con le proprie fatiche. Siccome loro è necessario per campare la vita, il sindaco supplica il delegato di provocarne dal sig. Corrado vicario generale benevola investitura, che per pietà e misericordia del sig. vescovo si accorda mediante sentenza (1).

„Ego Ottobonus natus domini Millancii de Millanciis de Bononia juris utriusque periti..... notarius.“ (Ac. B.)

25. a) 1345 Ind. 13 Lunedì 27 Giugno, Stenico *„ubi ius redditur.“*

Presenti i notari Pasino da Borzago, Domenico da Villa Rendena, Giovanni da Iavrè ed Enrighetto da Tione.

Il signor Nicolò notaro fu sig. Ribaldo da Riva vicario delle Giudicarie per il vescovo di Trento concede al notaro Libanorio l'esemplazione del seguente sindacato:

1345 Venerdì 17 Giugno, nel cimitero di S. Margherita di Bocenago.

Presenti prete Michele figlio di frà Antonio Belloclinio da Borzago cappellano nella pieve di Rendena, Moreto fu ser Giovanni da Vigo, Claiano fu ser Giovanni q. Scario da Pinzolo e altri testi.

Congregati gli uomini delle ville di Bocenago e Canisaga dal saltaro comunale *„in loco..... ut moris et consuetudinis est ipsorum,“* eleggono a loro sindaco Ognibene detto Rosso fu ser Antonio della villa di Bocenago a giurare gli ordini del vescovo

(1) *„Montem Celeuriae esse episcopatus et pleno iure spectare et pertinere ad episcopatum et ecclesiam tridentinam, et usum ipsius montis seu usufructum spectare debere et iure utilis domini pertinere in solidum ad supradictas villas in comuni seu ad comunitatem earundem..... Solvendo annuatim in posterum pro affictu seu censu dicti usus perpetuo census nomine collectas solutas, id est tantum census nomine quantum hactenus solvebant nomine collectarum,.... episcopatus tridentino quolibet anno, quando alii sui vicini solitis temporibus collectas eis impositas ex approbata consuetudine solvere..... utuntur.*

„Mons autem de quo in superioribus mentio facta est, vocatur Celeuria et positus est in plebato Volxanae, tridentinae diocesis, cui cohaerent ab una parte comune et homines Mastalinae et Mestriagi, ab alia parte comune Dalmeçagi, ab alia illi de Campeio, tridentinae diocesis et ab alia illi de Fisto vallis Randenae.“

Il delegato Millancio inoltre *„vetavit et mandavit omnibus aliis quibuscumque personis....., ne ipsi in dicto monte vel eius fructu debeant se intrmittere,“* pena 100 soldi e con facoltà a chiunque di fare pignoramenti fino a pari importo.

di Trento Nicolò e particolarmente a rappresentare l'università loro in una lite contro gli uomini e la comunità della villa di Verzeo per il monte „*Celiuriae*“ ubicato sopra i prati dell'ospitale di Campiglio e confinante con quelli di Mezzana „*versus meridiem*.“

Notari Graziadeo da Pelugo e Libanorio fu ser Antonio da Vigo.

b) 1345 Lunedì 21 Luglio, Verzeo ⁽¹⁾ „*in plathea comunis Verçei in via comunis apud domum habitationis Iohannis q. Blasii de Verçeo praedicto*.“

Presenti Zucolino fu ser Pietro da Caderzone e Nicolò detto Cavallina viatore di Vigo Rendena.

Gli uomini di Verzeo ⁽²⁾ convocati in regola dal loro saltaro comunale, come è consuetudine eleggono a sindaco il discreto uomo Nicolò detto Moreto fu Gasoto loro convivino in una causa contro il comune delle ville di Bocenago e Canisaga ⁽³⁾ per l'alpe Zeledria — „*Ciliuriae, super pratos ecclesiae hospitalis Campilli et apud montem illorum de Meçana vallis Solis.....*“

Notaio Libanorio da Vigo. (Ac. B.)

26. 1348 Ind. 1. Domenica 15 ^(?) Giugno, Bocenago.

Presenti prete Nicolò fu ser Giovanni..... da Borzago cappellano della pieve di S. Vigilio in Rendena, i notari Antonio fu ser Tiono da Vigo, Graziadeo fu ser Foltino da Pelugo, Bartolo detto „*Vacha*“ da Borzago e Floriolo fu ser Pietro da Caderzone.

Ognibene Rosso fu ser Antonio sindaco della comunità di Bocenago-Canisaga e Nicolò da Verzeo in lite per i monti di Zeledria e Caretto — („*nomine et occasione montium et montaneis*

(1) Villaggio a settentrione di Bocenago, cui si aggregò volontariamente nell'anno 1383 — 22 Maggio e distrutto dalla peste l'anno 1630.

(2) Trattandosi di un comune scomparso interessa, ne vengano ricordati i membri intervenuti all'adunanza comunale, cioè Giovanni fu Biagio, mastro Albertino sarte fu Fazio, Simone fu Antonio „*Chimiterii*“, Abriano figlio di Alberto Gasoto, Boschetto fu Beno, Albertino detto Crosone da Caderzone dimorante a Verzeo.

In occasione del concentramento comunale, la villa di Verzeo era rappresentata da Boschetto detto Verzeo fu ser Iacobino e da Ognabene figlio di mastro Albertino sarte — (1383) — (Ac. B.)

(3) Canisaga venne pure assorbita dal centro (Bocenago) e pare liquidata come Verzeo dalla peste 1630. — Interessa però rilevare, che *economicamente* Canisaga, villaggio a mezzodi di Bocenago e sulla medesima terrazza, figura consorte col centro naturale già prima delle memorie documentate.

et alpis sive paschullis montis Celleuriae jacentis.... in montibus illorum de Campeio et apud montes Campeii, atque nomine et occasione montis Careti in valle de Çenoa“), compromettono la decisione a Benvenuto fu ser Crescenzo e a ser Bartolo Odrello da Bocenago ed a mastro Albertino fu Facio sarte da Verzeo, i quali vincolati a giuramento „*tactis scripturis*“ promettono di definire ogni controversia „*bona fide et sine fraude, remoto odio*“ (1).

Notaio Libanorio fu ser Antonio da Vigo Rendena (Ac. B.)

27. 1447 Ind. 10 Lunedì 16 Ottobre „*penes domum muratam de circostanciis monasterii seu hospitalis ecclesiae S. M. de Campeio.*

Presenti ser Bartolo notaio detto „*Gatta*“ da Tione, Francesco notaio da Breguzzo, Nicolò fu Paolo da Cugredo converso di Campiglio, Michele fu Giov. da Vidaione, „*Tura*“ da Pressone, Pietro da Dimaro, Giovanni da Cevo e altri testi.

Transazione di una lite pendente tra il comune di Mezzana-Roncio rappresentato da Andrea fu Tomaso da Mezzana (rogiti di ser Marco da Roncio 4 Giugno 1444) e fra quello di Bocenago-Canisaga-Verzeo convenuto per affitti arretrati d'un decennio del monte „*Celeuria*“ (2), preteso dominio utile dell'attore giusta sentenza 23 Giugno 1323 e altri istromenti, che Andrea fu Pietro Barcella e Iacopo fu Giovanni sindici del reo convenuto rifiutavano.

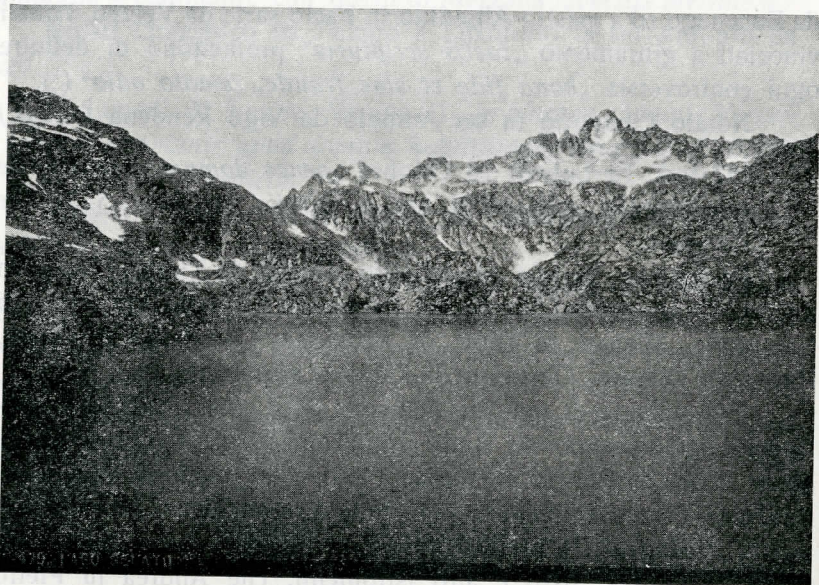
Le parti si riconoscono la promiscuità del monte riguardo all'alpeggio e al pascolo, con la restrizione, che Mezzana tenga

(1) Il sindaco di Bocenago sosteneva, che Bocenago-Canisaga avesse il diritto di pascolo e di „*açoilare*“ nei monti *Cilluriae et Caretti absque licentia et scitu illorum hominum de Verçeo per duas partes paschulla ipsorum montium cum omnibus suis bestiis in alpibus Celluriae et Caretti tamquam in montibus suis, pront sunt consueti pascellare et açoilare cum suis personis* (sic!) *et bestiis suis sine aliqua contradicione*“ pretesa contestata dal comune di Verzeo, che si voleva aggiudicati „*iure domini vel quasi*“ i monti Çeledria e Caretto nella valle di Genova alla pari di Bocenago, cui analogo istromento del notaro Giovanni.

La montagna Caretto fu venduta al comune di Strembo l'11 Giugno 1388 (Ac. B. e Strembo).

(2) La montagna si descrive: „*in plebe Volsanae vallis Solis et apud confinia vallis Randanae infra suos confines, videlicet ab una parte apud comuniatem Mastalinae et Mistriagi mediante flumine Meledrii versus septemtrionem; ab allia parte versus orientem apud comunem Almezagi et usque ad viam prati de Campeio et apud comune da Fisto, vallis Rendanae versus meridiem et apud culmina seu apices montium.*“

le proprie malghe e cascine nella parte superiore di quello — („a Doso Alto superius“) — e Bocenago inferiormente — („a Doso Alto inferius et non superius in loco antiquo et consueto“) — senza



LAGO GELATO (m. 2385)

(Proibita la riproduzione)

Fotog. G. B. Unterveger, Trento

collidersi e a patto, che non venendo utilizzato il pascolo da Mezzana, questa su preavviso tempestivo (15 Maggio) percepisca da Bocenago il giorno della Madonna di Settembre 30 libbre rendenesi di cacio posto in Campiglio.

La selva restava proprietà di Mezzana-Roncio⁽¹⁾, riservato a Bocenago e consorti il diritto di servirsene per i bisogni delle proprie malghe⁽²⁾.

Notari Pietro fu Paolo da Pelugo e Giovanni fu Marino da Traversara, comitato d' Arsio d' Anauinia dimorante a Malè (Ac. B.)

(1) „buscare, exercere et laborare et dictam silvam seu nemus vendere et obligare, cum voluerint ad incidendum et buscandum sine contradicione, remanente tamen pasculo dicti montis comune inter dictas partes.“

(2) Erano quindi autorizzati a far doghe („dovas“) e la legna necessaria alle proprie cascine „et stabullis..... scorzare et cercenare arbores in dicta silva pro suo libitu voluntatis causa ampliandi pascula in dicto monte.“

28. 1448 Ind. 11 Venerdì 15 Marzo, Mezzana.

Andrea fu Tomaso da Mezzana sindaco delle ville di Mezzana e Roncio fa quietanza d'aver incassato da Iacopo fu Giovanni sindaco di Bocenago 25 ducati d'oro genuino e di giusto peso a saldo della transazione 16 Ottobre 1447 relativa al monte e alle malghe della Celeuria ed a pareggio di ogni pretesa avversaria.

„*Ego Marcus fillius q. ser Francisci de Runcio publicus Imp. auct. notarius.....*“ (Ac. B.)

29. 1456 Ind. 4 Sabato 24 Aprile, Bocenago in casa di ser Tomeo, fu Ognibene da Verzeo dimorante in Bocenago.

Presenti Vigilio fu ser Bartolo Schergna da Strembo, Antoniollo fu ser Bortoloto notaro da Saone superiore e altri testi.

Pietro fu ser Cristoforo e Filippo fu ser Bertramo nunzi generali del comune di Mezzana, come da accompagnatoria di ser Marco notaro di lì ricevono a mutuo da Andrea fu Pietro sindaco del comune di Bocenago 60 ducati d'oro ragguagliati a 60 grossi trentini l'uno verso resa in effettivi entro S. Michele dell'anno 1458 a spese dei mutuatari e a patto espresso, che in môra Mezzana dovesse vendere la propria parte della „*Ciliuria*“ al comune mutuate a stima di fiduciari.

Bocenago durante il termine biennale potrà usufruire della parte di Mezzana senza compenso veruno.

Notaio Benvenuto fu ser Antonio q. ser Benvenuto da Bolbeno (Ac. B.)

30. 1485 Luglio 16, Trento.

Su querela del comune di Mezzana-Roncio-Menasio porta contro Bocenago al tribunale vescovile, perchè quello in urta alla concessione del vescovo Enrico veniva espulso dal godimento del monte Celeuria, Giovanni vescovo di Trento, tenuto conto dell'interesse personale quale direttario, della stagione estiva e del difetto di mandato regolare ne' querelanti, mantiene interinalmente lo statu quo ⁽¹⁾. (Ac. B.)

(1) Questo decreto provvisoriale pare faccia capo a una relazione (deficiente di data e firma) del nuovo litigio, dove dopo il riassunto della transazione 1447 sta scritto: „*Modo isti de Mezana et Runcio noviter promoverunt litem ipsīs de Bocenago, asserentes dictum montem pleno iure ad se spectare rationibus infrascriptis:*

Et primo dicunt, quod non obstante dicta transatione, dictus mons ad eos spectat et pertinet, quia dicta transatio non fuit facta per personam haben-

31. 1487 Ind. 5 Febbraio 28, Campiglio „*in stupa parva superiori ipsius monasteri.*“

Presenti prete Giovanni fu mastro Corrado „*de Telz de Balvaria*“ priore del monastero, Bartolo dei Benoci da Strada e Donato figlio di ser Redolfo da Castello-Ossanna.

Ser Leonardo fu Cristoforo da Rancio e ser Pietro fu Baldessare da Mezzana sindici comunali delle omonime ville e ser Odorico fu Cristoforo del Dez di ugual luogo con procura del notaro Antonio fu Giovanni dal Carbone da Magrasio — 5 Luglio 1485, vendono al comune delle ville di Bocenago, Canisaga e Verzeo rappresentato da ser Pietro notaro fu ser Andrea degli Alberti e ser Bartolo fu Pietro Boroni la loro cointeressenza di pascolo pro indiviso con il comune compratore della „*Celivria*“ ⁽¹⁾, cui fa capo l'atto di transazione 16 Ottobre 1447, per 100 fiorini renani d'oro, cioè 500 libbre di buona moneta usuale di Merano a 12 carentani l'una, già pagate; a patto, che se decorsi 10 anni, il valore del monte crescesse, dovrebbero pagarne l'eccedenza.

Notaio Bonaventura fu ser Antonio da Bolbeno.

32. 1489 Ind. 7 Venerdì 4 Giugno, sulla piazza di Mezzana, dove sogliono congregarsi gli uomini delle comunità delle ville di Menasio, Rancio e Mezzana.

Presenti prete Don Giovanni da Alessandria cappellano di Mezzana, prete Don Giovanni fu Pietro „*de Regalibus sancti Angeli*“, diocesi di Lodi e altri.

Sorta novella discordia; per reprimere le continue risse ripul-

tem aliquid mandatum saltem sufficiens ad facendum et promittendum ea, quae fecit et promisit.

Item dicunt....., quod enormissime laesi fuerunt, dicentes quod dictus mons pleno iure ad se spectabat et pertinebat.

Item dicunt, quod est una villa, quae habet et semper habuit comunione cum ipsis de Mezana et Rancio in rebus comunibus, quae appellatur villa Menasii, quum non constat praesens fuisse ipsi transactioni nec aliquis syndicus nec procurator eorum pro eis intervenientes.....“ (Ac. B.)

⁽¹⁾ „*qui mons positus est super monasterium sanctae Mariae de Campeio extra confines territorii vallis Randenae et vallis Solis, cui cohaerent versus mane comunitas vicinorum de Praevorio partim et partim mons Valianae, versus septentrionem labitur flumen Maledrii, versus sero cohaerent quaedam deserta et versus meridiem comunitas villae Fisti.*“ (Ac. B.) Anche lo statuto del monte Spinale (11 Giugno 1410) da per confinanti: „*homines de Bocenago.*“ (Ac. B. e Ragoli).

lulanti tra la comunità di Bocenago e quella venditrice (1) per l'uso d'un monte sito nel territorio di quest'ultima, denominato „*Celebria sive Celedria*“ e confinato a mattina parte dal monte Valliana „*mediante fossato Campi, qui mons est hospitalis Campeii,*“ parte dagli uomini di Preore (2), a mezzodi dal comune di Fisto-Chesio, a settentrione da Mastellina, Piano e Mestriago „*mediante flumine nominato el Meledri descendente a lacu dicto el lago Santo, qui lacus est quasi in sumitate dicti montis infra alios duos lacus*“ e a sera da „*quaedam loca deserta sive apices montium*“; il comune delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio vende a quello di Bocenago rappresentato da ser Pietro notaro fu ser Andrea Alberti, da Pietro figlio di Bartolo Boroni, da Giovanni fu Giovanni e da Giovanni figlio di Andrea fu Giovanni q. Iacopo ogni ragione (3) su quello per 1600 ragnesi d'oro a 5 lire meranesi l'uno.

Notaio Michele fu ser Viviano q. ser Giovanni notaro *de Buzonibus* da Ossanna (Ac. B.)

33. 1489 Novembre 21 sulla piazza di Mezzana presso l'orto degli eredi fu Marino dalla Torre („*a Turi*“).

Presenti Giovanni fu ser Giovanni notaro e ser Gottardo suo fratello da Mezzana. I vicini di Mezzana e Roncio (4), che non

(1) Convocati dal saltaro comparvero ser Gottardo fu ser Giovanni notaro da Traversara, Pietro fu Baldassare da Caldesio dimoranti in Mezzana, Domenico Scaiola e Nicolò Zat dei Rinaldi da Menasio sindici — in atti del notaro ser Martino da Peio 12 Maggio — 1489, Giovanni e Martino fu Antonio „da la Tor,“ Giovanni Lona, Iacopo Salà, Lionardo detto Ravèl fu Cristoforo (*), Giovanni dei Zini da Roncio, Pietro Scaiola, Rinaldo fu Antonio q. Rinaldo, Salvatore Bati, Antonio Vedelai da Menasio.

(*) Patronimico delle odierne famiglie Ravelli di Mezzana, Pressone e Cusiano.

(2) Piuttosto la *Regola di Spinale*, imperocchè vi era ed è pur ora escluso Mondrone, presentaneo Preore benchè rione dell'antica comunità generale di Preore.

(3) „*silvas, nemora, arva, luces, montes, colles, valles, planities, paludes, arida et acquosa, prativa, erbosa et non erbosa, stratas, vias, semitas et collos (?) publicos et privatos, fontes, puteos et jus ducendi aquas.*“

(4) Antonio Blanco fu Felipo da Roncio sindaco comunale ex rogiti di ser Martino da Peio 12 Maggio 1489, Matteo „*Olivae,*“ Pietro fu Iacopo q. Pretino, Odorico del Blasio figlio di ser Nicolò Cova, i fratelli Paolo e Iacopo fu Antonio q. Marino, Domenico da Novalina fu Bortolo, Gaspare Monegato, Filippo *de Zinis* e altri convicini.

intervennero per loro assenza all'atto di vendita della Celeuria (4 Giugno 1489), vi prestano ora formale adesione.

Notaio u. s. (V. N.º 32 — Ac. B.)

34. 1491 Giugno 4, Trento.

Udalrico vescovo di Trento a Gotofredo e Nicolò sindici di Mezzana, Roncio e Menasio; dopo d'aver grazziata la comunità d'un eccesso commesso in danno del direttario nell'alienazione della Celedria a quelli di Bocenago senza suo consenso, così che il dominio utile erasenegli devoluto „*de jure*,“ annullata la caducità, conferma la fatta vendita, purchè si paghino alla mensa vescovile 200 ragnesi, metà a S. Gallo e metà a un anno dallo stesso termine. Adempiuto questo versamento, „*attentis rationibus ac necessitatibus eorundem expositis*,“ verrà ordinato agli ufficiali delle valli del Nosio presenti e futuri di non molestare minimamente ne' venditori, ne' acquirenti, „*dummodo tamen dictam solutionem in terminis praefatis Nobis fecerint*.“

(Pende suggello sgualcito) (Ac. B.)

35. 1492 Ind. 7 Sabato 25 Aprile nella stufa maggiore dell'ospitale di Campiglio ⁽¹⁾.

Presenti frà Giov. Ferrazza fu Antonio da..... e altri. Lite vertente tra il comune di Mezzana-Roncio-Menasio rappresentato dal nobile signore Giovanni da Traversara notaio, da Pietro fu Baldassare Girardino da Caldesio e da altri e tra quello di Bocenago con i sindici ser Pietro notaro fu ser Andrea degli Alberti e Pietro fu Tomeo — (rogiti Giambattista Tisi fu Giov. da Giustino) — per utilizzazione del monte Celeuria, che i Mezzani e consorti volevano esclusivamente per se, in quanto non si trattasse „*in comune alpegando, malgezando et pasculando*“; compromettesi la decisione a Raffaele notaro....., ad Antonio figlio di Pederzolo da Zuzado, ad Iacopo Maffei....., a ser Guglielmo (?) dei Migazzi da Cogolo, a ser Bortolo fu Ognabene da Castello-Ossanna, a ser Marino Pancheri da Summoclevo e a Zanone Talamone da Carisolo.

Notaio Giovanni dei Migazzi da Cogolo.

(1) Il documento porta l'intestazione:

„*Compromissio facta inter homines comunitatum villarum Mezanae, Runcii et Menasii, plebis Volsanae, vallis Solis..... ex una et homines villae Bocenagi plebis et vallis Rendena tridentinae diocesis ex altera causa et occasione pasculi, alpigationis et malgarii montis Celeuria sive Celedriae..... supra hospitale et locum Sanctae Mariae de Campeio.*“

Spedizione autentica di Bernardo (??) figlio di ser Giovanni *de Vulpis* da Ossanna, consentita dal nobile signore Riccardino assessore del sig. Pangrazio di Castello Belasi vicario e capitano delle valli del Nosio per Udalrico vescovo (*Ac. B.*)



LAGO NERO (m. 2289)

(Proibita la riproduzione)

Fotog. G. B. Unterveger, Trento

36. 1493 Aprile 3, Trento.

Il vescovo Udalrico fa quietanza al comune di Mezzana, Menasio e Roncio ⁽¹⁾ per duecento fiorini renani dovuti alla Mensa episcopale a pareggio d'una ammenda incorsa in causa della vendita del monte Celedria e ordina al massaro delle valli Michele da Coredò di non molestare minimamente il comune debitore per tale titolo (*Ac. B.*)

37. 1495 Ind. 13 Giovedì 5 Novembre, Mezzana „*in stupha a fornello domus ser Gotardi filii q. ser Iohannis notarii de Traversara*“ erede universale del fu ser Marzio notaro.

Presenti Giovanni „*a Rivo de Eno*,“ Antonio „*apothecario.....*“ dimorante a Pellizzano, Tomeo fu Bartolo q. „*Zini*“ da Peio, Michele viatore curiale e altri.

(1) Sindici Gottardo e Pietro.

Il predetto ser Gottardo notaro, Pietro detto „*de la Agata*“ fu Baldesio sindici dell'università delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio e Lionardo „*dictus Ravèl*“ fu Cristoforo da Roncio „*tamquam rector et regulanus villarum praedictarum Mezanae et Runcii*“ fanno quietanza ai sindici di Bocenago ⁽¹⁾ per 1600 ragnesi — („*in ratione librarum quinque denariorum bonae monetae de Merano pro singulo quoque Rainese auri*“) per la vendita della Celedria documentata addì 4 Giugno 1489.

„*Ego Michael filius quondam ser Viviani olim ser Iohannini notarii de Buzonibus de Volsana..... — notarius*“ — (Ac. B.)

38. 1503 Ind. 6 Giovedì 5 Ottobre, sulla piazza di Bocenago.

Gli uomini di quella comunità congregati in regola per voce del saltaro ser Bartolomeo Boroni fu Pietro compilano un nuovo statuto comunale, che viene omologato da Domenico Zanetti notaro da Storo e vicario della Giudicaria interiore il 18 Dicembre 1503 alla presenza dei notari Antonio fu Sinibaldo da Tione, Giovanni dei Preti da Bolzana, Iacopo figlio di ser Pedrotto dei Festi da Bolbeno e Giovanni dei Gerardi da Cimego ⁽²⁾.

(1) Ser Pietro notaro fu ser Andrea e Alberto fu ser Giovanni sindici per procura redatta dal notaro Giambattista fu ser Giovanni dei Tisi da Giustino.

(2) Riguardano la Zeledria i seguenti capitoli:

„*Item statuerunt et ordinaverunt, quod nemo de dicta comunitate unquam debeat mittere aliquem juvencum castratum in montem Celeuriae,.... sub poena carentanorum quattuor pro quolibet juvenco et quolibet die.*“

„*Item....., quod nemo de dicta comunitate debeat tenere aliquem taurum domi; videlicet pro tempore, quo stant bestiae ad montes Celeuriae, sub poena grossorum sexdecim pro quolibet tauro.*“

„*Item....., quod pecudes sive grezia de dicta comunitate, quae pro tempore montem Celeuriae pasculabunt, dare debeant omni anno grossos duodecim comunitati Bocenagi.*“

„*Item....., quod nemo de dicta comunitate, neque consules, neque alii debeant accipere, neque dare licentiam, quod in monte Celeuriae conducatur aliquis equus vel equa, mulus vel mula, asinus vel asina forensium ad pasculandum.....*“

„*Item, quod nullus..... possit incidere aliquas arbores in monte Celeuriae in poena grossorum duodecim pro quolibet pede, facere carbonum sub poena grossorum octo pro qualibet opera.....*“

„*Item, quod unusquisque de dicta comunitate in dicto monte Celeuriae possit et valeat facere dovias sine aliqua poena....., incidere tres pedes arborum pro quolibet anno et non ultra.....*“

„*Item..... quod malgani, qui pro tempore steterint super monte Celeuriae in casina superiori, obligati sint omni anno perpetualiter facere seu emere*

Notaio Giovanni figlio di ser Bartolo fu Pietro Boroni da Bocenago (Ac. B.)

39. 1515 Agosto 8, Trento castello di Buonconsiglio.

Su istanza degli uomini di Bocenago il vescovo fa proclamare „in locis publicis et consuetis“ l'interdizione di pascolare la montagna „Celebriae apud comunitatem Fisti et flumen Meledry et alios suos confines,“ pena una libbra di buona moneta per capo; libero il gravame al vescovo entro giorni sei dalla pubblicazione. (Ac. B.)

40. 1516..... (?)⁽¹⁾, Trento.

Minuta d'una petizione prodotta da ser Gottardo fu ser Marco notaio, mastro Stefano „a Scola“ e ser Domenico Novalina da Celentino dimorante in Mezzana e da Salvatore fu Giovanni Bati da Menasio quali sindici degli uomini e comunità delle ville di Mezzana, Ronzio e Menasio assistiti dal Dottor Simone Guarienti da Rallo al vescovo Bernardo Clesio contro la comunità di Bocenago per rescissione della vendita della Zeledria per lesione enorme⁽²⁾ e per costringere il comune convenuto a pagare le collette a norma degli antichi privilegi di Mezzana⁽³⁾. (Ac. B.)

unam mensuram et mediam scandolarum et eos ponere et adaptare per tecta ipsarum casinarum..... sub poena librarum septem.....“ (Lo stesso per chi occupava la cascina inferiore però limitatamente a una misura sola).

⁽¹⁾ L'atto non porta nè data nè firme e fu posto qui per l'intimo nesso con il documento successivo, che si desume dalle parti parenti, dal tenore e dall'instestazione: „*Coram Vobis Reverendissimo in Christo patre et domino, domino Bernardo Dei gratia episcopo et principe Tridenti.....*“

⁽²⁾ La narrativa dice: „*quod praedicti homines et universitates villarum Mezanae, Ronzii et Menasi retroactis temporibus vendiderunt, dederunt et tradiderunt hominibus et universitati villae Bozenagii unum montem, qui dicitur et vocatur mons Celeuria, positum et jacentem in plebatu Volsanae, vallis Solis et tridentinae diocesis et in pertinentiis villarum..... Mezanae, Runcii et Menasii, cui coheret ab una parte comune et homines Mastalinae et Mestriagii, ab alia parte versus mane comune Dalmazagii, ab alia vero parte versus meridiem illi de Campeio..... et ab alia parte versus sero illi de Fisto..... cum honoribus et honeribus..... pro praetio et finito merchato florenorum renenssium mille et sexcentorum; errore ducti, cum mons ille Celeuria dictus, eo tempore. quo fuit venditus..... valeret et communiter fuisset et esset aestimatus ac venditus pro praetio et finito mercato florenorum sex mille et tricentarum et ultra.....*“

⁽³⁾ *Item dicunt et proponunt praedicti sindici..... quod dicti homines et universitas..... Bozenagii tenentur et obligati fuerunt a tempore dictae venditionis..... de iure comuni et etiam ex privilegiis Revend^m dominorum..... dictis*

41. 1517 Ind. 5 Lunedì 27 Luglio „in Castro Clesii et in sala magna.“

Presenti il magnifico sig. Baldessare di Castello Clesio, il sig. Gaudenzio Madruzzo e i dottori Antonio Quetta e Andrea „de Regio.“

Bernardo di Castello Clesio, vescovo di Trento suggerisce a ser Gottardo fu ser Marco, a ser Domenico Novallina, a ser Stefano „a Scola“ da Mezzana e a Salvatore Bati da Menasio quali rappresentanti il comune delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio e ai notari ser Giovanni Boroni e ser Vigilio fu ser Pietro sindici di Bocenago di compromettere una vertenza pendente tra le comunità rispettive per la Celedria.

Difatti la rimettono al signor Nicolò „de Moris castri Morembergi in vallibus Ananiae et Solis massarium,“ a ser Iacopo Busetti notaro da Rallo, al signor Iacopo „Maza“ massaro delle Giudicarie e a ser Matteo dei Festi da Bolbeno (1).

Notaio Giovanni „de Monclassico.“

Spedizione autentica di Bonaventura figlio di ser Giovanni notaro da Pressone..... „notarius et iudex ordinarius.....“ concessa dal signor Agostino (Corradi) assessore di Stenico (Ac. B.)

hominibus et universitatibus..... concessis ad solvendum annuatim una cum hominibus dictarum villarum Mezanae, Runzii et Menasii pro racta dicti montis collectas tam ordinarias quam extraordinarias.....“ ()*

(*) 1365 Dicembre 6, Trento. Presenti i signori Enrico canonico e Alberto chierico da Bolzano „rectore ecclesiae sanctae Mariae de Nano (?) capellano ipsius“ e Giovanni notaro „de familia ipsius domini Henrici“ testimoni.

Il comune di Mezzana, avendo provato, che possiede una popolazione molto inferiore a quella descritta per commisurare l'imposta vescovile (1303): — *tempore divisionis et descriptionis focorum vallis Ananiae et Solis posita fuit et descripta pro quadraginta septem focis, quae postea propter pestes et alios sinistros casus restricta et diminuta est ad focos viginti tres fumentes*, — ottiene dal vescovo di Trento un privilegio di collettare ognuno, senza riguardo a stato sociale: — *quod quilibet habens possessionem ibidem, sive foret nobilis sive ignobilis, pro bonis quae ibidem in contrata villae Mezanae haberet, ad illas collectas ordinarias et extraordinarias, pro bonis, quae possiderentur dumtaxat, teneretur et ad solvendum cogi debeatur per suos officiales*. — (Biblioteca comunale di Trento: *Miscellanea*, Alberti, vol. I, foglio 213. — Idem, vol. III, foglio 213 (1375) e 184 (1489). — *Archivio comunale di Bocenago*, manoscritti).

(1) Una relazione fatta dal notaro Giov. „del Boròn“ agli arbitri esplica i singoli mezzi di difesa attuati da Bocenago a sostegno della validità della compra e del quesito: essere stata comprata la Zeledria „pro libera et expedito allodio et sine onere aliquo affictus vel alterius obligationis.....“ ed essere prescritta ogni azione derimente il contratto „tam jure municipalis loci, quam ex dispositione juris comunis.“ (Ac. B.)

42. 1518 Settembre 6, Campiglio.

Presenti il R. confratello signor Tomaso dei Brentonici da Clesio priore dell'ospedale e Martino „*hospite in dicto loro Campej.*“

Ser Gottardo e ser Domenico Novalina sindici di Mezzana-Roncio-Menasio presentano a loro fiduciari i signori Nicolò „*de Moris*“ massaro delle valli di Non e di Sole e Iacopo Busetti notaro da Rallo, affinché in unione al superarbitro sig. Guglielmo Gallo e ai colleghi signor Gerolamo „*de la Conza*“ e Bartolo „*Pechen*“ (Pezzen) da Croviana eseguiscano la stima del monte „*Celedriae seu Celeuriae*“ allo scopo di porre fine a una lite con Bocenago per lesione enorme. In contumacia del reo convenuto, Mezzana propone, che fatta la revisione superlocale, come era stata ordinata dal generoso signore Baldessare di Castello Clesio, vicario generale delle valli del Nosio, in compagnia dell'avvocato attoreo Simone Guarienti da Rallo „*doctor, civis et habitator Tridenti,*“ si condanni il comune non comparso „*in expensibus, omnibus damnis et interesse tam in lite quam extra..... et mulctari maxime in expensis domini superarbitri*“ (Ac. B.)

43. 1521 (?).....

Il vescovo di Trento Bernardo Clesio definisce la lite vertente tra la comunità delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio e quella di Bocenago convenuta per rescissione della vendita della Celeudria per lesione enorme, cui si opponevano la prescrizione trentennale e le eccezioni, che il contratto erasi stipulato „*maturo tractatu et perhabita matura consideratione,*“ come pure, che a 32 anni, dacchè era stata celebrata l'alienazione (1489), non era più possibile fare un'esatta stima del valore del latifondo.

Si respinge il petito, condannando gli attori nelle spese ⁽¹⁾ (Ac. B.)

44. 1521 Ind. 9 Lunedì 4 Febbraio, Mezzana in casa di Biagio da Caldesio erede del fu Biagio dei Pretini da Mezzana.

(1) „..... *emptionem alias factam per dictos homines de Bocenago et consortes de dicto monte Celeudriae a dictis de Mezana et Runcio ac Menasio fuisse et esse validam et irrettractabilem et consequenter eosdem convenutos absolvendos esse et absolvi debere, quos per hanc nostram sententiam absolvimus et absolutos esse declaramus..... imponendo ex nunc, prout imponimus in et super praedictis perpetuum silentium dictis de Mezana et Runcio ac Menasio, eosdemque victos ipsis victoribus in expensis legitimis condemnamus.....*“

Presenti mastro Donato carpentiere e Pellegrino fu Donato dei Redolfi da Castello.

In pubblica regola „*ac pleno et generalli consilio*“ la vicinia delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio congregata dai saltari delega per acclamazione mastro Stefano „*a Scola*“ e Domenico „*a Novallina*“, padre del notaro redigente, sindici in una causa pendente contro Bocenago per il monte Celuiria.

Notaio Giovanni figlio di ser Domenico „*a Novallina*“ da Mezzana (Ac. B.)

45. 1521 Settembre 20, Trento.

Presenti Nicolò „*de Trautenstorf*“, Bernardino di Tonno capitano di Castelfondo ed Eustachio di Neudegg capitano della rocca di Riva.

Per intercessione di Baldassare e Iacopo di castello Clesio, il fratello vescovo Bernardo omologa la transazione di un litigio vertente tra le università delle ville di Mezzana, Roncio e Menasio e quella di Bocenago rappresentata da Giovanni fu Bartolo Boroni e da Vigilio Alberti fu Pietro, per rescissione del contratto di vendita della Celedria per lesione enorme, negata dal compratore ⁽¹⁾, che opponeva la prescrizione trentennale all'azione.

Si riconferma l'alienazione e si consegnano a Bocenago con la cessione dei diritti relativi gli istromenti, che riguardano l'oggetto ⁽²⁾.

(Pende suggello).

46. 1526 Ind. 14 Dicembre 3, Dimaro in casa di ser Bernardino fu ser Antonio Sani.

Presenti ser Gerolamo fu ser Iacopo „*Conzi*“ da Ossanna, Bonmartino fu Bartolo Gobbèt e Pietro fu Francesco dei Bonmartini da Dimaro.

⁽¹⁾ „*per Nos nullam pronuntiarì debere, vel saltem ex ea fuisse et esse laesos ultra dimidiam justì precii et valoris ipsius montis et ex consequenti venditionem ipsam rescidendam esse vel debere suppleri iustum praecium.*“

⁽²⁾ *Iura consignata sunt haec: primo instrumentum antiquum sententiae cuiusdam Millancii uti delegati super dicto monte Celedriae rogatum. Item litterae piae memoriae episcopi Udaltrici Nostri praedecessoris supra compositionem per Nostrum (praedecessorem) factam cum hominibus Mezanae super excessu commisso per eos in alienationem dicti montis Celedriae factam illis de Bocenago. Item litterae eiusdem praedecessoris Nostri super solitione facta per dictis de Mezana occasione dictae compositionis. Item instrumentum antiquum terminationis dicti montis Celedriae.....“ (Ac. B.)*

Giovanni fu ser Odorico da Monclassico delegato dal sig. Baldessare di castello Clesio (1) all'escussione di alcuni testimoni per decidere una rimostranza mossa dal comune di Bocenago contro il daziale di Dimaro (2) Bartolo figlio di Giannetto Signa da Carciato, che esigeva una gabella in natura dai conduttori della Zeledria; citati i testimoni ser Tomeo Masèt, ser Michele fu Galeazzo, Bartolo fu ser Giovanni Zampòn e Bernardo fu Francesco q. ser Antonio tutti da Dimaro e vincolatili a giuramento sulle sacre carte, passa al loro esame, che riesce ad unanimità favorevole a Bocenago (3) (4).

(1) Uniti al verbale stanno i seguenti atti:

a) 1525 Agosto 8. Bernardo Clesio vescovo di Trento cede la rimostranza del comune di Bocenago, presentatagli da ser Giovanni del Boròn di lì, al fratello Baldassare per motivato rapporto.

b) 1525 Dicembre 29, „*ex arce Clesii. Balthesar Glesius*“ rimette l'assunzione dei rilievi ai „*magnificis dominis commissariis Rev.mi D.ni nostri Tridenti.*“

c) 1526 Giugno 23, castello di Cles.

Cristoforo Galinari notaro dei Signori di Clesio d'ordine del signor Baldessare Clesio capitano vescovile delle valli di Non e di Sole incarica il signor Giovanni Corradini notaro da Monclassico di assumere sotto giuramento l'esame dei testimoni introdotti dal sindaco di Bocenago sig. Giovanni Boroni „per occasione della muda da Dimaro“. (*Rep. 9. 110*).

(2) 1451 alla vigilia delle Pentecoste, Innsbruck.

Giorgio vescovo di Trento promette alle Giudicarie ulteriori la conferma de' loro privilegi, „*nec non eos.... ab omnibus delictis, spoliis, ut in ipso articulo continetur liberare et absolvere, ac etiam, quod deinceps ab eis et eorum quolibet muta in Dimario.... exigatur secundum quod in ipso capitulo.... latius exprimitur.*“ (*Miscellanea Alberti I, p. 172*).

(3) L'articolo probatorio proposto dal sindaco Boroni ai testimoni era: „*An sciant, quod mons Celeuriae dictorum de Bocenago existens inter confinia vallis Rendanae et vallis Solis solverit aliquibus temporibus aliquid dadium vel gabellam alicui (telonario?) videlicet quod aliqui opiliones vel pastores suis temporibus existentes super dicto monte Celeuriae.... aliquid solverint....?*“

Notisi, che i testimoni prodotti erano stati investiti del dazio in parola negli anni anteriori.

(4) 1451, la vigilia delle Pentecoste, Innsbruck.

Giorgio II vescovo di Trento assolve i deputati delle Giudicarie ulteriori „*ab omnibus spoliis, delictis, predis, volentis, robariis et iniuriis*“ commessi e, aderendo a loro preghiera, concede..... „*3º quod muta, quae Nostri ex parte in Dimario vallis Nostrae Solis exigitur ab omnibus dictarum comunitatum in omnibus et per omnia ex nunc in antea tam in armentis, quam aliis rebus exigì et percipi deberet, quemadmodum antiquitus praemissorum occasione ab ipsis hominibus exacta fuit, antequam aliqua differentia inter ipsos et dominum Alexandrum praedecessorem.... suborta fuit....*“ (G. PAPALEONI; Gli statuti d. Giudicarie in Arch. Tr. VIII).

(S. N.) *Ego Iohannes quondam ser Odorici de Corradinis de Monclasicho, plebis Maleti, vallis Solis..... — notarius..... (Arch. luog. — Rep. arch. ep. tr. 9 N. 110).*

47. 1539 Venerdì 15 Agosto, Spiazzo Rendena, in casa del notaio redigente.

Matteo Boroni e Francesco fu Giov. Ferrazia consoli comunali di Bocenago in una al signor notaio Pietro Boroni, a Pietro Tesino e ad Antonio „*Bonae*“ locano a ser Antonio detto Bordino da Boarno bresciano i monti di Bocenago denominati „*i Sirodoi de la Celeuria, incipiendo a vertice Colmisellae sursum ascendendo usque ad sommitatem montis*“ per l'annuo fitto di due scudi d'oro e per un sesennio.

Notaio Bartolo del Piazzo („*Platii*“) (Ac. B.)

48. 1555 Ind. 13 Mercoledì 21 Agosto, Brevine „*in porticu sub domum Ioh. Antonii dicti Zenè hospitis, ubi more et loco solitis omnibus justitia administrabatur.*“

Presenti i signori notari Giambattista Pretti da Bolzana, Iacopo Bertelli da Vigo-Preore, Giovanni e figlio Ognibene Ognibeni da Pinzolo.

Ambrogio fu Antonio „*Ferazae*“ console di Bocenago provoca dal sig. Pietro Festi da Bolbeno vicario di Tione un interdetto di tagliar piante, falciare, pascolare e ridurre in modo qualsiasi a coltura il monte Celeuria, pena 10 libbre piccole.

Notaio Marcantonio figlio dello spettabile signor Pietro Boroni da Bocenago (Ac. B.)

49. 1560 Settembre 4, Trento, castello di B. C.

Cristoforo Madruzzo vescovo di Trento infeuda Sigismondo di Tono consigliere cesareo dei laghi di „*Lambino in monte Randenae,*“ di „*Celedria in montibus Randenae et Mezanae*“ e di quelli di Laurès — „*Lauresii in monte Mezanae*“ — in una ai fossi e ruscelli ingredienti ed egredienti a norma delle precedenti investiture concesse dal vescovo Bernardo ai nobili di Tono (1).

(Arch. luogot. Innsbruck — *Libri feudali trentini, volume 15, foglio 112^a*) (2).

(1) „*omnes cum fossis seu rivulis ingredientibus et egredientibus, de quibus immediate praedecessor noster Cardinalis Bernardus praedictos nobiles de Thono investivit.*“

(2) Questa fonte verrà in seguito citata brevemente con *Lib. feud. (Veggasi N.º 10).*

50. 1566 Ind. 9 Giovedì 27 Giugno, Brevine „*loco juris curiae Thioni consueto.*“

Avanti lo spettabile sig. Giovanni Boroni vicario di Tione. Ser Bortoloto fu Iacopo Bortoli console giurato di Bocenago provoca l'omologazione di un regolamento forestale compilato in pubblica regola dalla vicinia (1), „*cui regulae aderant et consenserunt tres partes de quinque partibus.*“

Proclamato dal viatore curiale Domenico Balisti a Brevine e in altri luoghi, il regolamento ottenne sanzione vicariale il 30 Luglio, presenti i signori notari Iacopo Marchetti da Bolbeno, Pietro Bertelli da Preore e Giantomeo Zetti da Breguzzo.

Notaio Taddeo Battitori fu ser Pasoto da Saone (Ac. B.) (2).

51. 1580 Agosto 20, Trento „*in arce nostra Boniconsilii.*“

Il vescovo di Trento Lodovico Madruzzo rinnova a Filippo di Tono l'investitura feudale dei Laghi di „*Lambino, Celledria e Lauresio.*“

(Lib. feud. XVI, foglio 210^a).

52. 1597 Luglio 24, Campiglio.

Bartolo Boroni „*Modòn,*“ Melchiorre Ferrazza e Vigilio Olivieri consoli, Antonio Alberti „*Banàl,*“ Antonio Alberti „*Cotto,*“ Bartolo „*Meòt*“ e Tomeo Floriolo a nome della vicinia di Bocenago affittano a Cristoforo figlio di Giammaria Spada da Malè e gli „*concedono licenza di poter tagliar e far tagliar legne de qual si voglia sorte per far carbone nella montagna della Celeuria dall'acqua del Rì Falzèr in dentro verso val de Sol,*“ per 5 anni e verso un'annualità di „*gelede otto salle.*“

Presenti „Antonio mio fratello, Iseppo Santino da Dro governatore delle cavalle dell'III.^{mo} sig. Fortunato Madruzzo.....“

„*Presbiter Marinus Giarollì manu propria*“ (Ac. B.) (3).

(1) „*Item, quod non sit aliqua persona* de dicta comunitate seu forensis, quae audeat vel praesumat supra montibus da la Zeneuria in confinibus dil Miledri et Campi de Campeio, ipsorum hominum villae Bocenagi conducere seu conduci facere aliquos equos, equas, asinos, asinas, mullos vel nullas seu allia animalia ex forensibus ad pasculandum, pascendum vel aliter dammificandum, sine expressa licentia et scientia, ac pari voluntate consulum juratorum..... Bocenagi*“, pena 5 libbre di buona moneta per capo.

(2) Il notaro era ammalato: „*verum oppressus longa infirmitate, dedi Bernardino filio meo notario redigendum.*“

(3) Prete Marino Giarolli fu Martino da Presone fu parroco della chiesa di Malè dall'anno 1602 al 1639, quando morì. (P. T. V. BOTTEA: *Storia della*

53. 1602 Febbraio 15, Pinzolo.

Ser Bartolo fu Giov. Zaneti e Donato fu Simone „a Ruina“ da Pinzolo, stimatori giurati del comune di Pinzolo fanno assumere a verbale la stima ufficiosa eseguita d'ordine di penale mandato a danno di ser Cristoforo Spada da Malè, cui vennero sequestrati un cavallo rosso „*stellatum in fronte, scherpatum cum suis fornicamentis*“ valutato 30 Ragnesi, una sôma di vino a pesi 15 e libbre 16 „*cum barilis*,“ stimato il tutto carentani 24 il peso.

Alberti Andrea console di Bocenago chiede la subasta della bestia sequestrata, lasciando il resto a ser Matteo Cavola oste in Pinzolo per le spese di sequestro (1).

Notaio Giandomenico Ognibeni da Pinzolo (Ac. B.)

54. 1602 Settembre 19, Bocenago, in casa di „*misèr*“ Antonio Alberti „*Banàl.*“

Presenti Zanetto dei Zanetti da Tione e Bonapace dei Girardini da Cimego.

Antonio fu Piero „*Franzèl*“ console giurato e altri deputati dalla comunità di Bocenago locano a Battista „*de Anselmi Cremonese*“ e al signor „*Cesar River la montagna delli detti Homini di Bocenago posta et iacente sopra Campeio nominata la Celevria*“

valle di Sote). L'anno 1611 Marzo 5 aveva comprato dall'amministrazione del Seminario di Trento il *Dosso di S. Brigida*, che sbarra la valle del Meledrio a mezzodi di Dimaro. La compera però non fu sancita dal vescovo Carlo di Maddruzzo, il quale fiutato migliore affare, la rescrisse per alienare quel „*dossum seu mons et ecclesia sanctae Brigidae Imarii cum omnibus ornamentis existentibus tantum infra suos confines a summitate usque ad pedem*“ alla comunità di Dimaro — 12/VII — 1612 — per 3000 fiorini renani (V. D. S. VALENTI: *Il monte Sadròn pag. 21 e 77*).

(1) L'esecuzione faceva capo al seguente mandato del vicario di Tione: „*Ad instantiam consulum juratorum villae Bocenagi asserentium, se creditores domini Christofori Spada de Maleto vallis Solis de galletis sexdecim salis pro solutione affictus montis Celevriae alias sibi locati pro faciendo carbonio; lapsum est tempus solutionis, nec ipse curat satisfacere, ut tenetur vigore scripti facti cum hominibus Bocenagi de anno 1597, 24 mensis Iulii et volentes dicti consules satisfieri, ipseque dominus Christophorus non possideat bona expedita in hac jurisdictione, ob quibus possint satisfieri.*“

„*Ideo per viatorem juratum curiae Thioni per viam sequestri praecipiat ac intimetur ser Matheo Cavolae seu alio hospiti, in quo dictus dominus Christophorus seu famulus hospitant cum equis suis, quatenus poena librarum centum..... conservent unum equum illorum praedicti Christophori ad requisitionem et beneplacitum dictorum instantium, donec fuerint integraliter satisfacti de suo credito.....*“

Iacobus Borronus notarius die 24 Novembris 1601.“

per 6 anni decorribili dal 1603 e verso un affitto di scudi 107 annui „a rasòn de troni sette per scudo“ pagabili all'atto della smonticazione.

Notaio Giovanni Boroni notaro da Bocenago (Ac. B.)

55. 1604 Ind. 2 Lunedì 2 Agosto, Bocenago „in sala domus habitationis ser Antonii q. domini Peregrini de Albertis.“

Ognibene fu Iacopo Dossi („a Dosso“), Amadeo fu Andrea Chesi consoli giurati a ser Nicolò fu Giov. Molinari, ser Cristoforo fu ser Ant. del Frà e Antonio fu Ognibene Chesi sindici del comune di Fisto-Chesio dall'una parte e il comune di Bocenago (Antonio fu Pietro Olivieri e Nicolò fu Giov. Riccadonna consoli giurati) compromettono una controversia per un cippo limitrofo all'„uro de poza bella in monte Nambini et Celeuriae supra locum Campelii“ alla decisione arbitramentale di Zeno fu Ognibene Valentinelli da Darè sindaco generale di Rendena.

Notaio Iacopo fu signor Marc'Antonio Boroni (Ac. B.)

56. 1604 Ind. 2 Lunedì 2 Agosto, Bocenago in casa di ser Antonio fu ser Peregrino Alberti.

Presente il sig. Lorenzo fu sig. Giovanni Maturi da Pinzolo „*conductoris loci Campelii.*“

Zeno fu Valentino Valentinello da Darè sindaco generale di Rendena, previo sopraluogo e assunte le prove necessarie, decide per sentenza una lite (1) vertente tra il comune di Bocenago e quello di Fisto-Chesio per sconfinazione di territorio a „Poza bella,“ che Antonio Olivieri e Nicolò Riccadonna consoli di Bocenago pretendevano essere del loro comune a norma del documento confinale 1286, come ora aggiudicasi dal sindaco (2).

Notaro Iacopo Boroni fu Marcantonio (Ac. B.)

(1) „*occasione terminorum, viarum, aquarum et aliarum quaestionum, quae inspiciuntur ad oculus iuxta formam statuti civitatis Tridenti positi sub Rubrica, quod sindici cognoscere debeant de quaestionibus ad oculus inspiciendis — Cap. 1o de Sindicis*“ (*).

(2) „*Quod dicti homines Fisti et Chessii non audeant per se aut alios suo nomine transire ad pasculandum montem de Poza bella ultra cruces quinque terminis et lapidibus salaceis sculptas, designatas ac terminatas pro confinibus montium Nambini et Celeuriae....., laudando et confirmando instrumentum terminationis factum de anno 1286 et in speciem crucem quintam seu quintum terminum fixum super oro (?) soi Poza bella.*“

(*) Identico all'antico statuto dei sindici di Trento cap. I pubblicato dal Prof. D. REICH — (1340): qui si allude alla revisione statutaria clesiana — (1528).

57. 1606 Settembre 16, Trento.

Carlo Madruzzo vescovo di Trento infeuda Ercole barone di Tono del lago di Nambino („*Lambini in monte Randenae*“), di quello di Zeledria („*Celledriae in montibus Randenae et Mezanae vallis Solis*“) e di quelli di Laurès („*Lauresii in monte Mezanae*“) con gli annessi e connessi, come ne parla l'investitura del cardinale Bernardo Clesio.

(*Lib. feud. XVII, fogl. 385^a*).

58. 1609 Ind. 7 Venerdì 29 Maggio, Bocenago.

Presenti il sig. Giovanni Giustinello cittadino di Trento e ser Pompeo fu Camino dei Masculi di Castione delle Stiviere.

In regola comunale i consoli ser Antonio Alberti e Salvatore Tasino e il sindaco Iacopo Bortoli versano ragnesi 315 a tutti quei loro convicini, che il 1° Agosto 1608 vendettero alla comunità i „*divisa*“ sul monte in valle, per sopperire all'abbandono della Celiuria invasa da pestilenza letale.

Notaio Iacopo Boroni da Bocenago (*Ac. B.*)

59. 1636 Marzo 10, Trento.

Il vescovo Carlo infeuda Giorgio Sigismondo conte di Tono tra il resto anche dei laghi „*Lambini, Celledriae e Lauresii*“, sulla falsariga delle investiture anteriori.

(*Lib. feud. XIX, fogl. 195^b*).

60. 1652 Aprile 10, Trento.

Carlo Emmanuele Madruzzo vescovo di Trento rinnova a Cristoforo Riccardo conte di Tono l'investitura feudale concessa ai predecessori signori di Tono dal cardinale Bernardo dei laghi „*Lambini, Celledriae e Lauresii*.“

(*Lib. feud. XIX, fogl. 313^b*).

61. 1655 Settembre 11 - Dicembre 14, Trento „*coram officio spiritali hora audientiae*.“

Frammenti di un processo civile tra il comune di Bocenago rappresentato da Iacopo Alberti e la Rev.^{ma} Mensa episcopale per il priorato di Campiglio patrocinata dal signor Gaudenzio Particella avvocato fiscale per controversie confinali „*della Celeuria*.“

Il comune di Bocenago assistito dal signor Francesco Benasuti aveva denunciata la lite a quello di Mezzana, che intervenne mediante il Rev. don Pietro Dalla Torre („*a Ture*“) parroco di Mezolombardo („*Medii sancti Petri*“) e il signor Carlo Begnuedelli. (*Ac. B.*)

62. 1664 Febbraio 11, Trento.

Sigismondo vescovo infeuda Cristoforo Riccardo conte di Tono dei laghi di Lambino ⁽¹⁾ e di Laurès.

(*Lib. feud. XXI, fogl. 176^b*).

63. 1680 Maggio 31, Trento, castello di Buonconsiglio.

Il vescovo Francesco rinnova a Giorgio Vigilio conte di Tono l'investitura feudale dei laghi di Lambino, Celedria e di Laurès, „*omnes cum fossis sive rivulis ingredientibus et egredientibus, de quibus praedecessor Noster cardinalis Bernardus praedictos comites de Thunno instituit.*“

(*Lib. feud. XXV, fogl. 142^b*).

64. 1717 Agosto 22, Trento.

Gianmichele dei conti di Sporo vescovo trentino infeuda Gianvigilio conte di Tono dei laghi di Lambino, Celedria e di Laurès a norma delle precedenti investiture.

(*Lib. feud. XXIX, fogl. 7^a*).

65. 1727 Maggio 12, Trento.

Il vescovo di Trento Antonio Domenico rinnova a Gianvigilio conte di Tono l'investitura del lago „*Lambini in monte Rendenae*“, di quello „*Celadria in montibus Rendenae et Mezzanae vallis Solis*“ e dei due laghetti „*Lauresii in monte Mezzanae*“ con le solite pertinenze.

(*Lib. feud. XXIX, fogl. 184^b*).

66. 1735 Giugno 12.

Giovanni fu Giovanni Riccadonna e Pietro fu Giovanni Riccadonna consoli di Bocenago, incaricate dalla regola comunale, locano ad Antonio Bonapace „*priore*“ di Campiglio e ad Angelo Angeli da „*Clouz*“ d'Anauia la Zeleuria per tre anni, riservandosi il pascolo delle pecore e il compascolo con muli, cavalli e con asini. Si ingiunge ai conduttori di mantenersi nel possesso del pascolo del Campo di Campiglio a datare dal 14 Agosto di ogni anno „*come è di antica consuetudine.*“ Annuo fitto troni 570 a S. Giustina (*Ac. B.*)

67. 1745 Marzo 28, Trento.

Domenico Antonio dei signori di Tono vescovo di Trento in-

(1) Probabilmente per isvista restò nella penna dell'amanuense il nome del lago delle Malghette (Zeledria).

feuda il consanguineo conte Basilio dei laghi di Lambino, Celadria e Lauresio.

(*Lib. feud. XXX, fogl. 109^b*).

68. 1755 Luglio 7, Trento „dalla cancelleria del Buon Consiglio.“

Leopoldo vescovo di Sacovia, principe del Sac. Romano Impero, coadiutore e amministratore plenipotenziario di Trento; su istanza del Rev.^{mo} Capitolo di Trento proibisce al comune di Bocenago di pascolare direttamente o indirettamente con cavalli e pecore „nel Prato detto il Campo grande di ragione del Priorato di Campiglio.“ Rispetto poi agli altri animali bovini, che sogliono condurvisi al pascolo, questi „possano godere tal beneficio solamente di giorno, dovendosi perciò ricondurre la notte alle loro Malghe e caserme.“ Inibisce l'abuso di strade insolite, pena 100 Ragnesi per contraffattore.

Firmati: I. B. de Albertis canc., Filippo Mancì seg.

(*Ac. B. - Atti notarili di Giannantonio Floriani da Ragoli in custodia presso l'I. R. Accademia degli Agiati in Rovereto*).

69. 1765 Giugno 28, Trento.

Il vescovo trentino Cristoforo Sizzo rinnova al conte Gianvigilio di Tono la vecchia investitura feudale dei Laghi di Lambino, Celadria e Laurès.

(*Lib. feud. XXXIV, fogl. 300*).

70. 1767 Agosto 14.

„Preci della Università di Bocenago, valle di Rendena per il monte della Zeledria, risguardanti il dacio di Dimaro“ ⁽¹⁾.

(1) „Altezza Rev.^{ma}. Ogni ragion vole, che il Dacio di V. A. R. in Dimaro non venghi pregiudicato ne di lui diritti; ma è altresì ragionevole, che le ragioni di quello non venghino fuori de propri confini estese in danno e pregiudicio d'altri, come or ora noi umilissimi supplicanti presentiamo, che il Daciale di Dimaro voglia estendere le ragioni di tale Dacio sino al Fosso in fondo del Campo verso Campeï, restando con tale estensione tuto, il monte della Zeledria di noi umilissimi supplicanti compreso nelle pertinenze della valle di Sole e conseguentemente soggetto alle raggioni di detto Dacio; cosicchè venendo pastori forestieri coi loro bestiami alla pastura nel detto monte della Zeledria, fossero obbligati pagare il dacio in ordine alla tariffa di Dimaro, quando all'opposto rilevasi, che tal monte della Zeledria non sia nel distretto della valle di Sole se non in qualche parte, ma bensì nel territorio della valle di Rendena e conseguentemente libero dal medemo Dacio.....“ 1768 Febbraio 18, Dimaro. Presenti i fratelli Don Pierantonio e Lorenzo Ravelli figli del notaio redigente. Intimato in copia autentica al daziale di Dimaro Giandomenico Martinelli.

Notaio Matteo Ravelli da Pressòn.

Francesco Saverio de Carneri segretario della curia vescovile trentina rescrive agli „*umilissimi fidelissimi servi sudditi li rappresentanti e vicini della comunità di Bocenago*“: „*Telonarius Imarii supplicantes indebite non gravet*“ (Ac. B.)

71. 1767 Agosto 14, Bocenago.

„*Divotissimi, ossequenti servi, li rappresentanti e vicini di Bocenago*“ pregano il Capitolo cattedrale di Trento di voler passare unanimi alla revisione de loro confini „tra il Campo di Campeì ed il monte della Zeledria — affine di levare e togliere ogni sconcierto ed occasione di differenza, che potesse insorgere.“

Rescritto: „*Ad effectum supplicatum deputatur Ill.^{mus} et Rev.^{mus} dominus Comes Canonicus a Trapp. Signatum 14 Augusti 1767. Petrus Guarinoni canonicus capitularis. (Ac. B. - Rogiti Floriani Giannantonio presso l' I. R. Accademia Agiati, Rovereto).*“

72. 1767 Ind. 15 venerdì 28 Agosto, sulla piazza di Bocenago.

Presenti Rev. prete Don Giambattista Dorna da Vigo e Giuseppe Zini della valle d'Ulten.

I vicini della comunità di Bocenago convocati in pubblica regola a voce del Saltaro „*di casa in casa*“ in numero superiore ai $\frac{2}{3}$ dei presenti in patria (1) nominano a sindici comunali i loro convicini Giambattista Alberti e Marco Ferrazza, incaricandoli di „*metere in più chiaro li confini tra il monte della Zeledria ed il Campo di Campeì colli confinanti o deputati del Rev. Capitolo di Trento.*“

Notaro Giangiuseppe Antonio de Albertis da Bocenago (Ac. B.)

73. 1767 domenica 30 Agosto, Campiglio „nella stua dell'Ospizio.“

Presenti il Rev. prete don G. B. Tolli da Massimeno il sig. Zanaglio Giov. bresciano.

(1) Comparvero Giampietro Riccadonna e Antonio fu Antonio Boroni consoli, Giampietro Bonifini, Lorenzo Fostini e Giannantonio Boroni giurati, Bernardino Boroni saltaro, Lodovico Alberti, Alberto Alberti, Pietro Riccadonna, Giovanni Ferrazza, Antonio Ferrazza, Pietro e Michele Alberti, Antonio e Giambattista Riccadonna, Bernardino Alberti, Giovanni Franzelli, Giovanni Boroni, Antonio Giovannini, Giovanni Giovannini, Bortolo Bonifini, Salvatore Cima, Pietro Riccadonna Bressàn, Giovanni suo fratello, Antonio Ferrazza Anilin, Giacomo, Bortolo e Nadàl Boròn, Pietro Florioli, Giovanni Fostin, Domenico Fostin, G. B. Bortoli, Pietro Franzelli, Francesco Bonifini, Giuseppe Riccadonna, Antonio e Pietro Boroni, Giacomo Bortoli, Giov. fu Giov. Franzelli, Nicolò fu Giacomo Cima e Giuliano Cima.

L'Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Signore conte Carlo Sebastiano de Trapp, sommo scolastico e canonico della cattedrale trentina e i procuratori del comune di Bocenago passano alla revisione dei cippi di confine tra la Zeledria e il Campo grande.

Si conferma il monitorio vescovile 7 luglio 1755 (V. N.° 68) e si determinano meglio i rispettivi rapporti di diritto ⁽¹⁾.

Notaio Giovanni Giuseppe Antonio Alberti da Bocenago. Spedizione autentica di Giannantonio Floriano Floriani. (*Ac. B.*).

74. 1789 Giugno..... Trento.

Pietro Vigilio dei signori di Tono vescovo di Trento infeuda il proprio parente Matteo conte di Tono dei laghi di Lambino, Celladria e Lauresio alla stregua dall'originaria investitura Clesio.

(*Lib. feud. XXXV fogl. 463 a.*)

75. 1792 Ind. 10 domenica 25 Novembre, Spiazzo Rendena in casa Ongari.

Presenti il D.^r Giuseppe Antonio fratello e Antonio Ongari figlio del notaio redigente.

Salvatore fu Nicolò Cima console di Bocenago, Pietro Franzelli Frà e Giannantonio Ferrazza delegati speciali dalla Regola pubblica, „essendo già seguita la ballottazione sotto li 21 corrente e sortita a maggioranza di voti l'approvazione di questo contratto“ locano per anni dodici decorribili dal 1793 a Marc'Antonio Slaviero da Rovana — sette Comuni — parte della Zeledria verso l'annuo affitto di troni 70 da pagarsi il S. Michele alla comunità.

(¹) „Con patto però espresso, che il precetto ad istanza del preaccennato Ill.^{mo} e Rev.^{mo} Capitolo intimato alla predetta comunità ossia vicinia di Bocenago..... li 7 luglio 1755..... abbia in tutte le sue parti il suo pieno vigore e forza.“

„Con altra dichiarazione ingiunta, che li bestiami bovini di ragione della Comunità di Bocenago o che saranno a pastura pel loro monte di Zeledria o sia Genevria, abbiano bensì il gius di pascolare nel suddetto Campo di giorno (come gli viene adnesso nel predetto Precetto), ma solo dal dì della Madonna di Agosto inclusive e sino sloggeranno dallo stesso monte e non altrimenti.“-

„Con altro patto pure ingiunto ed in solenne forma stipulato, che resti annullata e cassata qualunque ragione, che la vicinia ossia comunità predetta altrimenti potesse avere o pretendere fuori delle cose quivi descritte e col presente instrumento concesse, cosicchè resti abbollita e di niun valore. Avvertendo inoltre, che le armente bovine averanno bensì il gius dalla Madonna d'Agosto inclusive o sia alli 14 del suddetto Mese d'andare al pascolo nel suddetto Campo, ma dovrà inoltre essere osservato il precetto riguardo al dover alle loro Caserme di notte ritornare.“

Il sig. Giuseppe Alimonta dà Borzago si costituisce fideiussore (1).

Notaio Francesco Gerolamo Ongari da „Platio“ Rendena.
(Ac. B.).

76. 1792 Dicembre (?) 18 (?), Trento.

Il vescovo trentino Piervigilio rinnova al conte Matteo di Tono e Hohenstein l'investitura feudale dei laghi „Lambini in monte Rendena.....“ *Celadriae in montibus Rendenaee et Mezzanae.....*“ e „Lauresii in monte Mezzanaee, omnes cum fossis sive rivoulis ingredientibus et egredientibus, de quibus praedecessor Noster cardinalis Bernardus praedictos Comites de Thono investivit.“

(Lib. feud XXXV pag. 514).

77. 1804 Agosto 9, Campiglio.

„Il conduttore di Campiglio supplica la spetabile comunità di Boccenago non per debito, ma per titolo di piacere, che ritrovandosi erba in piedi ò sia segata, che le manze non possi portarsi ò fare pascolo. - N. B. che non si sottintende di non pregiudicare le sue ragioni nel giorno delli quatordecì andante.“

„Giuseppe Leonesio conduttore.“ (Ac. B.)

78. 1807 Giugno 14, Bocenago.

„Esendo ricercata dal signor Giuseppe Leonesio quale conduttore del luoco di Campiglio alla comunità di Bocenago la licenza di poter stagionare il fieno del luoco del Campo in caso di rottura di tempo piovoso per giorni sette circa, mediante il principiare la segagione il giorno dei 5 Agosto con la quantità di uomini secondo il solito; cola condizione, che detto sig. locatore non possa permettere a nessuno di poter pascolare in detto luoco del Campo ò sia luoco di nessuna sorte...“ Bocenago accorda per 20 troni annui e a patto, che il 14 Agosto il Campo sia a esclusiva disposizione della malga „Genevra.“

(1) Oggetto del contratto era la parte selvosa del monte „tra questi confini, cioè a mattina il Fosso del Campo tirando in giù fino all'acqua del Meledrio, a mezzodi in parte li beni del R.^{mo} Capitolo fino alla strada che porta alla montagna delle Malghette di sotto e da qui passando il Fosso o Rio Fafgè tirando dentro e su a retta linea fino alla Pontera della strada, che porta alle Malghette e venendo giù fino all'acqua di detto Meledrio.“

Scopo principale della comunità locatrice era la distruzione della foresta, che i conduttori dovevano eseguire „tagliando gli alberi più minuti, scorzando li più grossi, e discrosando li caduti, bruciando etc.“ per fare del monte un „pascolo godibile.“

Firmati Antonio Alberti e Giuseppe Leonesio locatore. (Ac. B.)
79. 1815 Aprile 19 N.º 6027 Sez. III.

L'Intendenza di Trento rimette al signor Zorzi luogotenente camerale di Riva in Stenico la decisione d'una questione tra Bocenago frazione del Municipio di Fisto e il conduttore del Campo (*Grande*) di Campiglio di ragione del Capitolo di Trento.

Firmato Mersi segretario. (Arch. luogotenenz. Innsbruck).⁽¹⁾
80. 1837 Agosto 17.

Il comune di Bocenago invoca l'assistenza dell'I. R. Giudizio D.^{le} di Tione „quale autorità politica.... in difesa dei comuni,“ a provvedere, affinchè venga osservato alle malghe della Zeledria il diritto di pascolare il prato del Campo dal giorno 14 Agosto fino alla smonticazione, come fu sempre praticato⁽²⁾ e anche riconosciuto dall'I. R. Intendenza di Finanza di Trento con nozione 19 Aprile 1815 N.º 6027 a norma di un documento dei 30 agosto 1767, rogiti Floriani esteso tra i conduttori di quel prato e il Comune; facoltà ora contrastata dai malgani del medesimo. (Ac. B.)⁽³⁾.

(1) „1. Il bestiame bovino della vicinia di Bocenago può pascolare di giorno sul Campo dalla Madonna d'Agosto fino a che sloggerà dal monte Zeledria e ciò fra i confini specificati dal documento (30 Agosto 1767).“

„2. Di notte dovrà il medemo partire dal detto Campo e tornar alle proprie caserme, come si esprime lo stesso documento“.

„Questi due punti sono indicati con termini così chiari, che per interpretarli non è nemmeno bisogno di ricorrere al precetto dei 7 luglio 1755, rilasciato dal Consiglio del Principe di Trento, ove è stabilito, che il beneficio del pascolo per gli animali bovini debba intendersi *solamente di giorno* e che di notte sian condotti alle loro *malghe e caserme e che non possa formarsi alcuna strada nuova per la condotta e ricondotta del bestiame, ma servirsi della solita comune.....*“

(2) Da questa protesta *pare*, che almeno parte del Campo di Campiglio dovrebbe anticamente avere arrotondato la Zelebrìa e in progresso di tempo esser stata donata sotto questa condizione del pascolo in questione al priorato di Campiglio. A puntello di tale circostanza si sciorina dal comune di Bocenago anche il documento di compera 4 Giugno 1489, che effettivamente da per confini orientali il monte di Valliana „*mediante fossato Campi, qui mons ets hospitalis Campej*“ e la Regola di Spinale.

(3) Non è estranea alla rimostranza una dichiarazione di Giovanni Viviani e consorti da Verdesina, datata 9 Agosto 1836, che Andrea Colini da Mortaso e il figlio Giovanni „a auto l'ardire di portarsi in un loco della montagna della Ciledria al fiume cosidetto il Ri Farchè e di far un condotto novo per condur acqua nel loco detto al Campo“. (Ac. B.)

81. 1838 Giugno 23, Campo di Campiglio.

Presenti Giambattista Boroni capocomune, Battista Alberti e Giovanni Fostini deputati di Bocenago: Andrea Lorenzi Collinà da Mortaso per se e cointeressati conduttori del Campo. (1)

Giovanni Brutti da Strembo e Santo Chesi da Fisto eletti arbitri per compromesso giudiziale 13 Settembre 1837 N.º 3074 allo scopo di determinare la parte del Campo di Campiglio soggetta alla servitù di pascolo (V. N.º 80), presa notizia degli istrumenti 1489, 1767 e 1815 ed ispezione dei cippi di confine „quali indicano quale parte di prato sia soggetta al pascolo, cioè la separazione della montagna Zeledria col Prato dei Bocenaghi dato in donazione ai Templari (*sic!*) di Campiglio(2) e colla riserva del diritto di pascolo in discorso.....“; per lodo ne stabiliscono l'ente servente. (*Arch. Luogoten. Innsbruck*).

(1) Sentenza arbitrale: „Che il confine del Campo soggetto al pascolo..... cominciar debba, come fu per anco fin qui praticato nel così detto Fosso Scavezzo esistente e confinante col prato del Campo stesso dalla parte di mezzodi discendendo verso mattina fino alla strada pubblica, che porta nella Selva ed indi a Dimàr e proseguendo per detta strada (che attualmente esiste nella concavità del Prato) che da tale Fosso Scavezzo fino dirimpetto dell'angolo del Casone a sera e settentrione è distante da detto angolo passi 20 ed è lunga 210 passi locali e da questo punto andando verso settentrione sulla medesima direzione di strada altri passi 75 si giunge al luogo, ove hanno origine i due pretesi fossi, che le parti vogliono servano di confine di pascolo, come sopra; l'uno è diretto verso il Monte e Casina detta dei Frà, che è quello preteso da Bocenago e l'altro si dirige tutto a viceversa verso il monte della Zeledria e questo è voluto dagli attuali affittalini del Campo. E perciò li sottoscritti arbitri a tenore del documento di compra della montagna fatta dai Bocenaghi ed in vista, che il fosso di continuazione di confine fin al Meledrio torrente citato nel documento di compera è precisamente quello, che porta verso il Monte e Casina dei Frà, si ritiene che il Meledrio debba anco in avvenire servire di confine per il detto pascolo riservato per dopo li 14 Agosto d'ogni anno.“

(2) La falsa credenza popolare, che i Templari (già soppressi nell'anno 1312) abitassero nell'ospizio di Campiglio è combattuta da tutti quanti si occuparono di quel cenobio, dove si accoglievano religiosi d'ambo i sessi. In proposito si possono consultare le seguenti monografie:

DON CARLO COLLINI: *Alcune notizie storiche del Santuario ed Ospizio di S. M. di Campiglio*. — DON T. V. BOTTEA: *Storia della valle di Sole*. — PROF. COMM. V. INAMA: *Storia delle valli di Non e di Sole pag. 254 seg.* — D.º G. DE VOLTELINI: *Zur geistlichen Verwaltung der Diocese Trient im 12 und 13 Jahrhundert*. — REICH PROF. DESIDERIO: *I Castelli di Sporo e Belforte*. — D.º S. VALENTI: *Il monte Sadròn*. — DETTO: *Documenti e notizie cronologiche della Chiesa e dell'ospizio di Campiglio*.

82. 1858 Agosto 5, Campiglio.

Antonio Armanini e Santo Chesi arbitri eletti dal Rev.^{mo} Capitolo cattedrale di Trento (procuratore generale Don V. Bergamo Canonico) e dal Comune di Bocenago con compromesso 25 Luglio 1858, approvato dall' I. R. Pretura di Tione quale autorità politica con decreto 31 s. m. N.º 2241, per determinare il confine dividente il bosco a settentrione del Campo di Campiglio⁽¹⁾ del Rev.^{mo} Capitolo di Trento dalla Zeledria, per lodo ne demarcano e descrivono la traccia.⁽²⁾

83. 1866 Ottobre 13 N.º 3641.

Insinuazione del diritto di pascolo a favore di Bocenago sul Campo di Campiglio, proprietà della Rev. Mensa Capitolare di Trento, presentata all' I. R. Pretura Urbana di Tione per la relui-zione o la regolazione di quello a norma della Patente Sovrana 5 luglio 1853. (*Arch. luogoten. Innsbruck*).

84. 1866 Dicembre 28, Innsbruck.

L' I. R. Commissione provinciale per l'affrancazione e siste-mazione degli oneri fondiari per nozione N.º $\frac{22416}{845}$ servitù — in

(1) Valga la costante denominazione popolare „*Campo di Campiglio*„ (rare volte *Campo grande*) a far ripudiare il magniloquente e tronfio nome di Campo di Carlomagno, con che gli scrittori degli ultimi decenni si sognarono ribattezzare modernamente l'ubertuoso spartiacque in parola.

In merito si osserva, che in Rendena *campo* (alpestre) si dice ogni *Campivoro* in dolce declinazione o piano: p. e. Campo Trentino, Campo di Movlina, Campo di Misone etc.

(2) „Il primo termine di confine fu..... ritenuto un sasso calcareo simile ad un teschio da morto..... posto sulla sinistra del c. d. Fossato a settentrione del Campo in facciata al grasso del Monte dei Frà 7 pertiche viennesi sopra l'acqua, che scorre per detto Fossato verso Dimàr, sul qual sasso vi fu scolpita una croce orizzontale e dalla parte di mattina..... il N.º uno ed il millesimo 1858. Da questo punto ascendendo..... fino alla strada, che porta a Dimàr fu scolpita una croce con sotto il N.º 2, che guarda verso mattina sopra un sasso salaceo..... posto sull'orlo della strada stessa..... Ascendendo.... sopra una piccola sorgente d'acqua fu piantato un termine..... in forma quadra di sasso salaceo..... sul quale..... vi fu scolpita una croce e..... il N.º 3. Continuando l'ascesa sempre in retta linea fu piantato altro termine di confine..... N.º 4. Ascendendo in retta linea pertiche 32 fu piantato un termine..... N.º 5. Da questo termine..... si arriva..... ad un sasso salaceo..... a settentrione del Campo sul quale fu rinvenuta orizzontale una croce vecchia, che è appunto quella marcata per I termine di confine nel documento 30 Agosto 1767 — rogiti Floriani..... e vi fu aggiunto..... il N.º 6..... Qui si osserva, che dalla croce N.º 1 inclusive al N.º 6 la linea è retta ed è appunto il confine compromesso.“

seguito a lodo preventivo degli arbitri Bortolo Maffei da Pinzolo, Giuseppe Ferrazza da Bocenago e del superarbitro Dottor Giacomo Marchetti da Bolbeno, eletti dal Rev.^{mo} Capitolo della Cattedrale di Trento (procurato dal Sig. G. B. Righi da Pinzolo ⁽¹⁾) e da Giovanni Cima capocomune, da Celso Franzelli e da Candido Boroni consiglieri comunali di Bocenago, omologa lo svincolo del pascolo finora esercitato dal comune di Bocenago quale possessore della Zeledria con una mandra di 200 bovini sul Campo di Campiglio dal 15 Agosto fino alla smonticazione e dichiarandolo esonerato dall'ulteriore servitù, reluisce tale onere in un capitale di fiorini austriaci 600 da pagarsi entro un anno dal Capitolo a Bocenago ⁽²⁾.

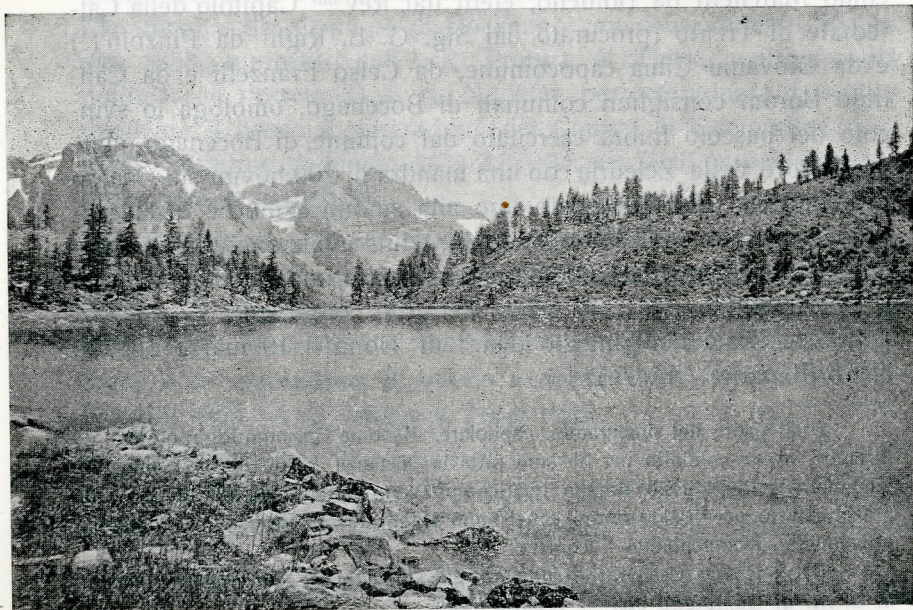
Archiviata nel giudizio dist.^{le} di Tione il 19 marzo 1867 al N.º 5/III parte. (Ac. B.)

⁽¹⁾ Il padre del procuratore, capitolare, di nome Giacomo Righi oriundo da Strembo, aveva condotto per 35 anni tutta la sostanza di quello in Campiglio. Giambattista Righi il 26 Maggio 1864 comprò con minuta di contratto tutta quella grazia di Dio per 40.000 fiorini e nell'anno 1868 addì 29 Gennaio ne venne definitivamente documentato l'acquisto.

(DON CARLO COLLINI: *Alcune notizie storiche del santuario ed ospizio di S. M. di Campiglio etc.* — Trento 1888).

⁽²⁾ La mensa capitolare ammetteva, che l'onere del pascolo a favore dei bovini dei comunisti di Bocenago „gravitasse sul prato denominato Campo di Campiglio segnato nelle nuove mappe catastrali del comune di Ragoli parte II coi numeri del protocollo delle particelle fondiari 1, 2, 3, 4 della complessiva estensione di jugeri 4 pertiche 793 — (l'jugero a 1600 pertiche $\frac{2}{3}$ di Vienna) —, nonchè su circa $\frac{2}{3}$ della particella N.º 5 della Totale estensione di jugeri 38 pertiche 351.....“, mentre il comune di Bocenago sosteneva, „che la parte di fondo aggravata si estenda oltre i confini sopra indicati ^(*), mentre il pascolo viene esercitato anche su d'una porzione meridionale della particella segnata col N.º 11 della totale superficie di 106 jugeri e 490 pertiche viennesi. La parte affetta da servitù di pascolo giace fra i confini: a mattina la fossa del rivo del Fossato che va a gettarsi nel rivo Meledrio, a mezzodi il prato del Campo, ed in vero quella parte, che per ammissione della parte aggravata venne riconosciuta... affetta dal pascolo a sera il bosco del comune di Bocenago N.º 4440 ed a settentrione pure il bosco del detto comune N.º 4441. La porzione della particella fondiaria N.º 11, che il comune di Bocenago vuole aggravata dal pascolo ammonterà a circa $\frac{1}{3}$ della sua estensione.“

^(*) La mensa capitolare ammetteva siccome onerata soltanto la parte entro i confini: „A mattina il Fossato esistente nella particella fondiaria N.º 5, rispettivamente la porzione a mattina del prato detto Campo, che è libera dall'onere..., a mezzodi la metà del laghetto della mensa capitolare segnato col N.º 6, l'altra metà del lago del comune di Ragoli segnato col N.º 7 il pascolo del detto comune N.º 8 di Bocenago N.º 4439 e 4440 ed a settentrione il bosco e pascolo della mensa capitolare segnato col N.º 11.“



IL LAGO DELLE MALGHETTE

Fotog. Bazzani, Trento

C. MALGHETTE.

85. 1491 Dicembre 7, Trento.

Udalrico vescovo di Trento consente agli uomini delle ville di Mastellina, Mestriago e di Piano, attesa la loro miseria e urgente povertà, di vendere agli uomini delle ville di Vigo, Darè e lavrè una parte della montagna „dalli Laghi o dalla Costa,“ ordinando ai compratori di presentarsi in Trento per l'investitura della medesima e registrazione dei confini nei libri della cancelleria episcopale. (Ac. D.) (1).

(1) Questo documento fu riportato integralmente nel seguente (1492).

86. 1492 Ind. 10 Ottobre 15, Mastellina „*in stuba domus magna haeredum q. ser Iacobi olim ser Iohannis Conci de Vulsana. Praesentibus ser Antonio dicto Sani notario q. ser Petri de Bonmartinis..... de Imario.....*“ e altri testimoni.

Gli uomini delle ville di Mastellina, Mestriago, Piano ed in parte di Almazzago dell'università di Commezzadura vendono a Matteo fu Antonio Cagalagni sindaco di Iavrè, a Domenico fu ser Gaspare q. Antonio Chiappani sindaco di Vigo e a Nicolò Cattalina sindaco di Darè, stipulanti simultaneamente per le loro ville, una montagna denominata „*Mont dalli Laghi o dalla Costa*“ nella pieve di Ossanna, valle di Sole, tra la montagna di Dimaro, la parte riservatasi dai venditori e il loro monte Panzana, la cresta del monte, il lago Santo, il Meledrio, rispettivamente la Zeledria di Bocenago e il Meledrio di Vagliana, per 1362 Ragnesi in monete d'oro e d'argento in ragione di lire 5 moneta meranese. L'alienazione fu coartata dalla miseria dei venditori, in cui furono gettati dall'ultima guerra, onde ebbero incendiate le case e ipotecati i fondi così, da dovere emigrare mendicando per non morir d'inedia.

Si cassano gli anteatti stretti fra i contraenti, cioè una minuta 22 Dicembre 1490 rogata da ser Giovanni fu ser Comino notaro da Bolzana-Preore, e un istrumento 27 Gennaio 1492, presenti il sig. Pietro Tomaso notaro da Dambel, ser Giovanni notaro dei Tregani da Pressòn e altri testimoni e si stipulano le seguenti riserve:

a) Che la montagna debba perpetuamente restare soggetta alla giurisdizione vicariale delle valli del Nosio sì nel civile, che nel criminale (1);

b) Che in tempi di guerra o di lotte intestine non possa fortificarsi dai compratori, ma stare alla mercè del vicario delle suddette valli di Non e di Sole;

c) Che i venditori possano trasportare il legname delle loro capanne sulla parte del monte invenduta e in caso di bisogno tagliare nella selva alienata le piante occorribili ai propri edificii;

d) Che si rispettino le locazioni pendenti nei riguardi dei conduttori: signor Aliprando di Castello Clesio, sig. Bertoldo di

(1) „*Quod mons, ut supra venditus, perpetuo in posterum spectet et spectare et pertinere debeat ad jurisdictionem vicariatus vallium Ananiae et Solis tam civiliter, quam criminaliter.....*“

Castello S. Michele d'Ossanna, eredi fu Giacomo della Conza d'Ossanna, quelli della stirpe del fu ser Guglielmo dei Migazzi di Cogolo, Domenico detto Clas e di altri.

Notaio Antonio fu Giov. „a carbone de Curtonibus“ da Magrasio (Ac. D.)

87. 1493 Venerdì 19 Luglio.

Riccardino da Tavòn assessore e Michele da Coredò massaro delle valli di Non e Sole delegati alla verificaçione dei confini d'una montagna nominata „lo mont da lago sive da la Costa“ venduta dalle ville di Mastellina, Piano, Mestriago e parzialmente da Almazzago a quelle di Vigo Rendena, Iavrè e Darè, obbligata ad un affitto perpetuale, eseguiscono l'ordine vescovile (Arch. tuog. — Rep. arch. ep. tr. capsa 9 N.º 117) (1).

88. 1516 Agosto 25.

Sentenza del vescovo Bernardo Clesio a definizione d'una controversia vertente tra le comunità di Mastellina, Piano e Mestriago dall'una e quelle di Vigo, Darè e Iavrè dall'altra per contribuzione dell'annualità livellare, che si addossa per 10 libbre di cacio ai Rendenesi e per 23 libbre e 4 oncie ai Solandri, „tenore locationis eiusdem montis,“ pagabili al massaro d'Anaunia (Rep. 107, 12).

(1) „Et primo incipiendo ad quandam lapidem salacium situm prope fontem sanctam, qui lapis est in via, per quam itur in Campeium cum cruce desuper confecta et inde descendendo usque in fundo vallis in aquam Meledri, quae aqua Meledri venit et labitur de Valiana et inde ascendendo recte versus culmina prope jura hominum de Imario usque ad unum lapidem longum favarum, qui est in prato malgae a lacu (?), super quo lapide sunt due cruces sculptae et ab illo lapide longo recte vadit et tendit versus sero usque ad fontanelam, quae fontanela appellatur la Fontanela del Malgaròt ad unum lapidem favarum cum cruce desuper sculpta et a dictis fontanela et lapide favaro, cruciatio, ascendendo versus sero ad unum alium lapidem favarium, super quo lapide est sculpta crux et abinde super recte ad chachumen montis ad saxum altius, super quo saxo altiori sculpta est una crux, quod videri potest stando ad dictum lapidem et a dicto saxo altiori eundo versus sero et descendendo recte ad lacum Sanctum; quod saxum et chachumen montis confinat cum monte de Panzana ipsorum venditorum et inde a lacu Sancto tendit versus jura hominum de Bozenago ad lacum Celedriae et inde descendit iuxta quandam rivum, qui labitur ex illo lacu Celedriae, qui rivus dicitur etiam Meledrius et descendit semper iuxta illos de Bocenago usque in vallem et in alio Meledrio magno, qui venit de Valiana.....“

„Ego idem Richardinus assessor..... propria manu.....“

89. 1516 Ind. 4 Martedì 28 Ottobre, Bocenago sotto il portico di casa Riccadonna luogo destinato alle regole comunali.

Gli uomini del comune di Bocenago (1) raccolti in regola pubblica costituiscono al comune di Darè rappresentato dai consoli Nicolò fu Antonio Scarazzini, Bernardo fu Borzato Gramuzino e da Lorenzo Mozoco il diritto di servitù di via attraversante il monte „*Celeuriae*“ sopra l'ospitale di S. M. di Campiglio „*in pertinentiis vallis Solis*“ a favore del monte „*da la Costa*“ e delle cascine delle ville di Darè, Iavrè e di Vigo, *incipiendo a capite Campi de Campellis ad ponteran da le Coste*“ e costeggiando il lembo inferiore della Zelevria fino al monte loro limitrofo.

Darè s'impegnava di dovere notificare i consoli di Bocenago del giorno della monticazione e smonticazione del bestiame, pena 3 libbre di denari piccoli trentini per malga e 2 per gregge trascorsi inopinatamente; e versava 100 lire a saldo contratto.

Notaio Mattia figlio di Ser Giacomo dei Festi da Bolbeno (Ac. D. B.)

90. 1519 Ottobre 27, Trento castello del Buon consiglio.

Il vescovo Bernardo Clesio infeuda Antonio „*de Tono*“ suo cugino di tre laghi vaneggianti due nel territorio solandro di Mezzana e uno a monte di Dimaro denominato „*Zöledria*“, territorio di Mezzana o Bocenago, non sfruttati da veruno e di nessuna utilità; in una al ruscello che vi scaturisce fino al „*Meledry*“ (di Vagliana!) a condizioni di non poterne escludere i sudditi trentini e in caso di necessità di dovere cedere la pesca al signore infeudante (2). (Codice Clesiano Vol. XI — parte tedesca — fogl. 47^{a, b} — *rectius fogl. 60 dell'edizione luogotenenziale*).

(1). Tra i comparsi si notano Ser Giovanni notaro fu ser Bartolo Boroni, Tomeo suo fratello, Matteo fu Pietro Boroni, Iacopo fu Antonio Boroni, Antonio Bonafini, Vigilio fu ser Pietro notaro degli Alberti, Iacopo Fostino fu Giov. Lorio, Alberto Barzeleta fu Giov. degli Alberti, Pietro detto Ferrazza suo fratello, Giovanni Molinari, Tonono fu Giannino da Verzeo, Pietro fu Donato Franzello degli Alberti, Simone detto Palmera, Giacomo fu Giovanni Torta, Giacomo Riccadonna e altri „*municipes comunitatis Bocenagi*.“

(2) Tanto il documento integro, rettificatomi per benevola condiscendenza del sig. Prof. Mayr, quanto il regesto del medesimo, che mi fu cortesemente notificato dall'esimio sig. Prof. Reich, parlando dei due laghetti di Mezzana, li denominano „*Lennrist — an der Stat, genannt Lennrist....., die kain Visch innehaben und niemand Nuz daraus hat.....*“

Il regesto continuando dice: „*Der Bischoff willigt ein und gibt dem Thun die drei Seen mit dem Bach bis an den Bach genannt Meledrii zu Lehen, mit*

91. 1522..... (?)⁽³⁾ Trento, castello di Buonconsiglio.

Bernardo Clesio vescovo di Trento infeuda suo cugino Gaspare di Tono quale procuratore di Martino di Tono capitano di Königsberg, fratello seniore e vassallo, e i fratelli Luca, Sigismondo, Giacomo, Giorgio, Cipriano, Massimiliano e Felice e loro discendenti legittimi maschi di tre laghi, dei quali due nel territorio di

der Bedingung, dass die Unterthanen sich des Bachs bedienen können zu ihrer Nothdurft („in masse wie sie bis her in Prauch gewesen“); die Vischweide stehe ausschlieslich dem Thun und seinen Erben zu, ausgenommen wenn der Bischof und seinen Nachkommen deren zu ihrer Nothdurft brauchten.“

„Zu Triendt in Unserm Schloss Boni Consilii.....“

Lo stesso volume del Codice Clesiano riporta a foglio 48 la medesima investitura „*pro domino de Tono*“ con qualche variante; a mo' d'esempio dei tre laghi da infeudarsi „*die zwey in Sulz in Mezaner Zuegeherung un der Stat genannt LEEN RIST und der dritt ob Dimari genannt Zeledria in Mezaner oder Bozenager zuegehörung gelegen, die kain Visch innehaben und nimannd Nuz daraus hat..... mitsambt dem Pach so aus Zeledria rinnet zuegeben und erlauben zu bezenen und ime für sich und seine Erben..... zu verleichen.*“ Trento, Castello di Buonconsiglio 27 Ottobre 1519 (*). (*Archivio Luogotenenziale Innsbruck — Cod. Cles. XI, fogl. 61*).

(*) La storia trentina conosce moltissime infeudazioni di simil genere, che meriterebbero essere raccolte cronologicamente; p. e.:

1. 1209 Ind. 12 Giovedì 26 Febbraio, Trento „*in camera domini episcopi apud turrim.*“

Federico vescovo concede ai fratelli signori Riprandino e Pasquale fu sig. Odelrico Rico „*moliam seu lacum de Romagnano ad piscandum.*“ (*Miscellanea Alberti, Vol. VI foglio 158*).

2. 1228 Marzo 3.

Convenzione tra il vescovo trentino Gerardo dall'una e Alberto conte di Tirolo e i signori di Piano dall'altra per i diritti di pesca nel lago di Montiggl. (E. LANGER: *Die Anfänge der Geschichte der Familie Thun*. Vienna, 1904 p. 9.)

3. 1307 Ind. 5 Sabato 8 Aprile „*in stupa domus monasterii S. Laurentii iuxta castrum Tridenti.*“

Il sig. Enrico da Legnano arciprete di Calavino sostituto del nobile sig. Andrea Quirini veneziano e procuratore del vescovo Bartolomeo investe Armando da Padergnone e Giovanni „*de laco Magnano (S. Massenza) et piscaria ipsius laci, non praejudicando iuri domini abbatis suprascripti monasterii*“ per 40 lire ver. picc. (*Miscellanea Alberti VI, foglio 157*).

4. Veggasi REICH: *I castelli di Sporo e Belforte, passim*. per la pesca del lago di Molveno.

⁽³⁾ Il documento è lacerato nel posto della data. Giusta graziosa nota dell'Ill.^{mo} Signor Prof. Mayr, direttore attivissimo dell'archivio luogotenenziale d'Innsbruck, quest'investitura figura incastonata tra un documento datato 11 Settembre 1522 e un altro del 24 Ottobre 1523. In ogni modo è posteriore al 25 Maggio 1520, presunto giorno della morte di Antonio di Tono, primo infeudato. (D. C. AUSSERER: *Der Adel des Nonsberges etc.* Vienna, 1899 p. 56).

Mezzana, denominati „*Leemriss*“ (1) e il terzo a monte di Dimaro, chiamato Zeledria, in una al ruscello emissario fino al Meledrio, come ne erano investiti i loro antecessori e con la riserva, che i sudditi trentini possano usare del ruscello per i loro bisogni a seconda dell'usanza, esclusa la pesca, che resta infeudata ai signori di Tono e loro discendenti legittimi maschi. (*Arch. luogot. Innsbruck — Codex clesianus vol. XI parte tedesca, foglio 76^{a, b}*).

92. 1530 Ind. 3 Lunedì 16 Maggio, Borzago in casa e nell'osteria di Ser Cristoforo Pasota fu Salvatore dei Colini da Pinzolo.

Presenti prete Domenico Carrettoni da Gargnano „*vicario substituto plebis Randenae*,“ sig. Tomeo fu ser Pietro Bertelli da Vigo-Preore vicario della Giudicaria interiore e altri testimoni.

Transazione di una lite promossa dal comune di Vigo Rendena con i sindici ser Gaspare fu Antonio Zapani e ser Simone dei Maestri, (in atti di ser Antonio dei Mutoni da Tione) contro quello di Bocenago rappresentato da Antonio fu Giov. Torta e da Antonio fu Giov. Verzeo, (rogiti Pietro fu ser Giov. Boroni da Bocenago), convenuto per riconoscimento del diritto di via traversante „*el monte de la Celeuria*“ per accedere al monte attoreo, denominato „*el monte dali Lagi aut da la Costa situm in pertinentiis et plebatu Osannae valis Solis*,“ già acquisito verso pagamento di 35 Ragnesi — in atti di ser Pietro Alberti, bruciati tre anni or sono nell'incendio di Bocenago. —

Si corrobora la servitù in parola, come fu costituita.

Notario Giannantonio fu ser Giov. *de Pretis* da Bolzana — Preore. (*Ac. B.*)

93. 1549 luglio 15, Trento castello di B. C.

Cristoforo Madruzzo vescovo di Trento rinnova a Simone dei Maestri da Vigo e a Baldessare Zampa da Iavrè nunzi delle Ville di Vigo, Darè e di Iavrè la investitura livellare di parte del monte „*Dalilagi sive da la Costa*“ nella pieve di Ossanna, valle di Sole soggetto all'annuale censo di 10 libbre di cacio montano all'ufficio massariale d'Annaunia a norma del libro dei gaffori e delle anteriori locazioni.

Per grazia speciale si concede agli investiti la competenza ordinata del foro di Stenico per l'azione di danno pauperiale e di

(1) Storpiatura barbarica di *Laurès*.

simili danneggiamenti forestali, punendone i contraffattori di 12 grossi per bestia minuta e di 5 lire meranesi per capo grosso.

Danneggiamenti dati da persone falciando, tagliando legna, o altrimenti erano puniti con lire 2 meranesi d'ammenda. Altrimenti restava impregiudicata la giurisdizione d'Anaunia. ⁽¹⁾

Per tale concessione di favore gli investiti dovranno prestare d'annuale censo non più 10 bensì 30 libbre di cacio al massaro delle valli del Nosio, con la penalità contrattuale che la mōra del primo anno raddoppi il canone, quella del secondo lo quadrupli e dopo tre anni gli investiti decadano dal loro diritto, fermo l'obbligo degli arretrati.

La rinnovazione, a scanso di caducità, obbligatoria ogni 19 anni verso presentazione d'una libbra di pepe integro. (Ac. D.)

94. 1629 Ind. 12 Giugno 5.....

Risorta controversia tra il comune di Vigo Rendena e quello di Bocenago per il diritto di via traversante il monte „*Celeuriae ultra Campilium*“ per accedere a quello „*della Costa over dii Laghi hominum Vigi et consortum*“ già riconosciuto nella transazione 1530; i sindici comunali cioè Antonio Dorna e Nicolò Pugno da Vigo, Vigilio Giovannini console, Bartolo Bonefini, Battista degli Alberti Cot e Giovanni Rivabeni da Bocenago si riconcigliano, ribadendola; però a condizioni che Vigo possa bensì salire al suddetto monte con le proprie malghe simultaneamente con Darè, ma senza derogare dal preavviso, cui questa villa è soggetta „*ex speciali pacto*“ ⁽²⁾, che durante il tempo della malgagione

⁽¹⁾ „*quod possunt conducere bestiamina damnificantia et jumenta in praefato monte ad offitium nostrum Stenici et ibi ire pro justitia expedire facere, ita quod domini bestiaminum, quae reperta fuerint in dicto monte, si voluerint ea reabere, ultra expensas factas ipsis bestiaminibus solvere teneantur pro qualibet bestia minuta grossos duodecim. pro aliis vero bestiaminibus majoribus..... libras quinque monetae meranensis.....*“

In reliquis vero omnibus et singulis nolumus immutare quidquam in jurisdictionibus, sed quod omnia reliquia jura in dicto monte stare illesa et integra debeant versus offitium vallis nostrae Anauniae.....“

⁽²⁾ La via era determinata così: „*transitando per montem dalla Celeuria..... cum eorum malgis et quocumque tempore anni tam eundo, quam redeundo ad dictum et e dicto monte dalla Costa ipsorum de Vigo et consortum secus locum Campelii dictum il Campo usque ad aquam dal Refauzè et inde unitis malgis et bestiaminibus et pro omni posse non damnificando, neque pasculando recte in intus per solam viam solitam usque ad dictum eorum montem da la Costa.....“*

e finchè Bocenago trattiene i propri bestiami sulla Zeledria, non possa traversarsi l'ente servente con animali affetti da contagio e che per carreggiare si usi della consueta via fino „*all'acqua del Refalcè*“ e di lì „*in intus recto tramite et ad minus damnum ad dictum montem dalla Costa*“.

Vigo doveva versare a transazione 60 Ragnesi entro il Febbraio 1630.

Notaio Alessandro fu spett. sig. Nicolò Salvaterra da Tione (Ac. B.)

95. 1651 Gennaio 6.

Regolamento delle malghe di Darè e di Iavrè in 17 articoli, che si richiama a un altro dell'anno 1606.

I due comuni si obbligano di erigere a comuni spese una cascina sul monte della Costa. Eccettuato il caso della distruzione, era obbligo dei malgani il mantenimento dell'edificio in ottimo stato e il corredarlo d'una caldaia. Questi dovevano mantenersi alternativamente tra Iavrè e Darè un toro abile verso corresponsione di 2 pesi di burro o 4 ducati. La villa esonerata per quella stagione dal provvedimento del toro, doveva deputare un console della malga, che giurava di tutelare gli interessi sociali e percepiva un salario di 30 libbre di ricotta „*della prima pesa*.“

Notaio Nicolò Scarazzini da Darè (Ac. D.)

96. 1652 Gennaio 31.

Su istanza dei consoli di Darè, Iavrè e Vigo il sig. D.^r Giovanni Stefanini da Brevine vicario di Tione fa pubblicare un proclama, con cui si condannano l'illecito pascolo e l'abusivo taglio di legne nelle promiscuità comunali alla multa d'un ducato per bestia rispettivamente per pianta recisa (Ac. D.)

97. 1657 Ind. 10 Domenica 21 Ottobre, Fisto in casa Dossi.

Presenti Dossi Giovanni fratello e Giannantonio figlio del notaro redigente e Pietro Chesi da Fisto testimoni.

Giovanni fu Salvatore Cima e Pietro fu Giov. Rivabeni consoli, Giacomo Bortoli, Pietro Alberti, Bortolo Bonefini e Stefano Boroni giurati comunali di Bocenago con il consenso della regola per 20 Ragnesi vendono al comune di Darè (sindici Pietro fu ser Lorenzo degli Scarazzini e Giovanni dei Vigili, console Domenico fu ser Bonaventura Dal Bon) la strada per la Zeledria a monte

e oltre il Campo di Campiglio senza veruna restrizione da costruirsi in qualsiasi luogo fuori del campivoro fino alle Malghette.

Notaio Giacomo Dossi fu ser Alberto da Fisto (*Ac. D.*)

98. 1671.....

I comuni di Vigo, Darè e Iavrè nominano loro procuratore Giovanni degli Armani da Brevine (Tione) per ricevere la rinnovazione del livello del monte „*de la Costa*“ dal vescovo trentino Sigismondo Alfonso (*Rep. 80, 1*).

99. 1714 Luglio 21, Trento castello del B. C.

Gianmichele principe-vescovo di Trento conferma la locazione perpetuale di parte d'un monte denominato „*da li Laghi*“ agli uomini di Vigo, Darè e Iavrè nella valle di Rendena, che eglino acquistarono dalle università di Mastellina, Mestriago, Piano e Almazago „*Comezaduræ*“ verso l'annualità di 30 libbre di cacio prestabili al massaro il S. Michele (*Rep. 78, 44*).

100. 1733 Luglio 1, Trento.

Il Capitolo cattedrale di Trento fa intimare mediante il massaro signor D.^r Giannandrea Steffanini ai consoli delle ville di Iavrè, Darè e di Vigo una deliberazione proibente l'abuso loro di traversare il Campo di Campiglio, proprietà del Capitolo e pertinenze del Priorato, „allorchè li medesimi consorti con li loro bestiami si portano alle malghe acquistate dalla comunità di Bocenago (*sic!*)“, sapendosi dall'altro canto di avere essi consorti comprato in tal occasione tal passo semplicemente sopra la strupalia del Prato del predetto Campo.“

Rimessi a provarne il diritto con documenti da rassegnarsi al sig. massaro.

Firmato *pr. Leo Nocellius cancellarius.* (*Ac. D.*)

101. 1762 Ind. 10 Sabato 24 Luglio, Darè.

Presenti Giov. Sauda Bonaga da Villa e Pietro fu Giuliano Pollini, Pedrèt da Pelugo.

Antonio Dorna, Nicolò Gasperi, Bortolo e Lorenzo fu Nicolò Stefani sindici di Vigo; Gerolamo Gottardi e Valentino Valentini sindici di Iavrè; e Pietro Buganza e Giannantonio fu Bonaventura Dal Bon sindici di Darè passano alla divisione del monte della Costa o delle Malghette rimasto tra loro promiscuo, limitandone le singole parti. Darè percepì la parte inferiore, Iavrè la mediana, Vigo la superiore.

Notaio Giampietro Tisi da Darè. (*Ac. D.*)

102. 1795 Settembre 11, Trento.

Pietro Vigilò di Tonno, vescovo di Trento rinnova ai comuni di Vigo, Darè e Iavrè l'investitura della locazione perpetuale del monte „Badilaghi“ o „della Costa“ nella pieve di Ossanna, verso l'annualità promessa dal nunzio comunale Giuseppe Dorna di 30 libbre di cacio montano all'economista del castello di Buon Consiglio.

Ferma la declinatoria del foro per danneggiamenti e la pena di 2 lire.

Firmato Bernardino Manci (Ac. D.)

103. 1796 Giugno 6, Fisto.

Il comune di Fisto vende a quello di Darè il diritto di via per il monte Nambino, battendo quella delle Plagnole, che mette al monte Zeledria allo scopo di accedere alla malga e al monte delle Malghette, per il prezzo di 60 troni pagati all'atto.

Notario Ignazio Chesi da Fisto. (Ac. D.)

104. 1843 Luglio 18, Campiglio.

Avanti il signor attuario giudiziale Gerardi. Presenti il signor D.^r Scarazzini capocomune di Darè e Alberto Mochen capocomune di Dimaro.

In evasione a note ufficiose dei Giudizi di Tione e di Malè, i comuni di Darè e di Dimaro assumono la revisione ufficiale della linea di confine delle montagne limitrofe Malghette e Folgàrida. (Ac. D.)

105. 1897 Dicembre 18 N.º 4998-IV-247-91.

L'I. R. Giudizio Dist.^{le} di Tione in evasione all'atto d'asta volontaria esperita il giorno 20 Ottobre 1892 su istanza del Comune di Iavrè presentata il 25 Settembre 1891 N.º 4596 aggiudica al deliberatario Comune di Darè per il prezzo di fiorini 13.000 un: „Latifondo boschivo e pascolivo sopra Campiglio, territorio comunale di Pinzolo, Part. 4459, 4460 di Ettari 85.006 fra i confini 1. il comune di Darè colla selva ed alpe omonima, torrente Medledrio, rispettivamente Comune di Bocenago col bosco Zeledria, 3. Comune di Vigo coll'alpe pure denominata Malghette e il Comune di Piano, 4. Comune di Dimaro; stimato fiorini 15.684 s. 25.“

Archiviato li 28 Gennaio 1898 N.º 60 fogli 215-216. (Arch. giud. Tione).

106. 1900 Marzo 12 N.º d'affari Nc. 269/99-3.

L'I. R. Giudizio Dist.^{le} di Tione in esito ad asta volontaria provocata dal Comune di Vigo Rendena e tenuta il giorno 10 Ottobre 1889 aggiudica ai deliberatari Comuni di Dimaro e Piano nella valle di Sole per il prezzo di fiorini austriaci 26.300 un latifondo in coltura di selva e pascolo denominato Malghette nel catasto di Pinzolo, particelle catastrali 4454, 4455, 4456, 4457, 4469 e 4500 di ettari 251. 93. 50 pari a jugeri 347 pertiche 1549, cui 1. Comune di Darè, 2. Comune di Bocenago, 3. diversi Comuni solandri, 4. Comune di Darè e altri.

Archiviato li 14 Aprile 1900 al N.º 208, fogli 667-70. (*Arch. Giud. Tione*).

RIASSUNTO DECADICO

delle Osservazioni fatte negli Osservatori Meteorologici della Società Alpinisti Tridentini

MARZO-APRILE 1906

Osservatori	Mesi	Decadi	Temperatura in centigradi			Umidità relativa Media	Giorni										Piovia o neve fusa in mm.	Altezza della neve in centimetri	Riassunto mensile		
			Media	Massima	Minima		Coperti	con pioggia	con neve	con gelo	con nebbia	con temporali	con grandine	con vento forte	Barometro	Termometro					
Rovereto m. 210	Marzo	1 ^a	747.5	6.3	16.2	0.3	4	6	—	—	—	—	—	—	—	—	—	756.8	6	17.7	ai 18
		2 ^a	740.5	6.7	17.7	-0.2	3	5	2	3	—	1	3	—	—	—	—	725.5	23	-0.2	" 14
		3 ^a	734.8	8.8	13.9	-0.1	6	4	6	1	2	4	—	—	—	—	—	740.9	—	7.3	" 7.3
Aprile	1 ^a	750.3	9.0	20.2	0.0	2	8	—	1	1	—	—	—	—	—	—	—	756.4	4	22.2	ai 13
	2 ^a	744.8	13.6	22.2	8.1	5	4	4	—	4	2	—	—	—	—	—	—	727.6	27	0.0	" 1
	3 ^a	735.8	10.3	20.4	4.0	7	1	6	4	9	—	8	—	—	—	—	—	743.6	—	11.0	" 11.0
Marzo	1 ^a	725.1	4.0	13.7	-2.8	65	5	5	—	—	7	—	—	—	—	—	—	734.3	7	16.8	ai 17
	2 ^a	718.5	3.3	16.8	-2.6	60	3	5	2	3	1	—	—	—	—	—	—	702.4	23	-3.4	" 31
	3 ^a	712.4	2.8	10.5	-3.4	71	2	6	3	6	3	5	—	—	—	—	—	718.7	—	3.4	" 3.4
Aprile	1 ^a	727.9	7.2	18.1	-3.2	53	3	7	—	1	1	—	—	—	—	—	—	734.1	4	20.8	ai 16
	2 ^a	723.2	11.8	20.0	4.4	63	2	5	3	4	—	3	—	—	—	—	—	708.5	27	-3.2	" 5
	3 ^a	714.3	9.1	18.0	1.6	78	—	5	5	6	—	8	—	—	—	—	—	721.8	—	9.4	" 9.4

Osservatori	Mesi	Decadi	Barometro a 0°			Temperatura in centigradi			Umidità relativa Media	Giorni							Pioggia o neve fusa in mm.	Altezza della neve in centimetri	Riassunto mensile			
			Media	Massima	Minima	Media	Massima	Minima		Sereni	Misti	Coperti	con pioggia	con neve	con gelo	con nebbia			con temporali	con grandine	con vento forte	Barometro
Cles m. 655	Marzo	1a	706.6	4.2	12.0	-3.0	96	7	3	2	2	4	—	—	—	2	—	—	Mass. 714.9 Min. 687.4 Med. 700.4	6 23 40	12.4 ai 17 -4.0 " 31	
		2a	700.2	5.0	12.4	-2.5	93	3	5	2	1	2	—	—	—	2	43.5	—				
		3a	694.3	2.8	11.0	-4.0	93	3	5	3	3	6	1	—	—	1	74.2	—				
	Aprile	1a	708.9	6.6	17.0	-2.5	93	2	8	—	—	5	—	—	—	1	—	—	Mass. 713.7 Min. 688.2 Med. 703.4	4 27 4	19.0 ai 16 -2.5 " 4 9.0	
		2a	705.0	11.2	19.0	4.5	95	2	6	2	2	—	—	—	—	—	—	47.5	—			
		3a	696.3	9.3	18.0	3.5	94	—	7	3	4	—	—	—	—	—	35.5	—				
Cavallesse m. 1040	Marzo	1a	677.8	4.2	10.8	-4.0	—	6	4	—	—	8	—	—	—	2	—	—	Mass. 685.4 Min. 657.8 Med. 671.2	6 23 31	14.3 ai 18 -7.6 " 31	
		2a	671.4	4.1	14.3	-5.2	—	3	5	2	2	7	—	—	—	8	16.5	—				
		3a	664.3	0.9	9.2	-7.6	—	4	3	4	1	5	2	—	—	3	44.0	4.0				
Tione m. 561	Marzo	1a	680.3	4.4	13.5	-4.5	—	3	7	—	—	7	—	—	—	4	—	—	Mass. 683.6 Min. 661.1 Med. 674.8	4 27 7.0	15.9 ai 13 -4.5 " 4	
		2a	676.4	9.8	15.9	1.8	—	2	4	4	5	—	1	—	—	2	27.4	—				
		3a	667.7	6.7	14.9	1.0	—	—	4	6	5	—	—	—	—	2	29.6	—				
	Aprile	1a	680.3	3.2	11.5	-5.0	—	8	2	—	—	10	—	—	—	—	—	—	Mass. 683.6 Min. 661.1 Med. 674.8	—	16.5 ai 18 -7.5 " 31	
		2a	676.4	4.6	16.5	-5.0	—	5	3	2	2	1	2	—	—	—	71.8	—				
		3a	667.7	2.4	11.5	-7.5	—	1	7	3	1	4	5	—	—	1	67.6	—				
Vigo di Passa m. 1400	Marzo	1a	708.9	5.1	16.0	-6.0	—	4	5	1	1	7	2	—	—	—	0.8	1.0	Mass. 683.6 Min. 661.1 Med. 674.8	—	16.5 ai 18 -7.5 " 31	
		2a	705.0	10.2	18.0	2.0	—	—	7	3	5	—	2	—	—	—	63.1	—				
		3a	696.3	7.8	17.5	-1.5	—	—	4	6	6	—	1	4	—	—	52.3	—				
	Aprile	1a	708.9	1.8	12.0	-8.2	—	9	1	—	—	10	—	—	—	—	—	—	Mass. 683.6 Min. 661.1 Med. 674.8	—	16.5 ai 17 -6 " 1	
		2a	705.0	1.6	14.5	-11.2	—	6	1	3	—	2	9	—	—	—	—	39.0	—			
		3a	696.3	-1.7	8.0	-13.0	—	3	5	3	—	5	10	—	—	—	—	12.0	—			
	Aprile	1a	708.9	1.8	13.5	-11.5	—	5	5	—	—	7	—	—	—	—	—	—	Mass. 683.6 Min. 661.1 Med. 674.8	—	16.0 ai 13 -11.5 " 4	
		2a	705.0	6.9	16.0	-0.7	—	3	3	4	4	1	1	—	—	—	22.5	—				
		3a	696.3	2.8	13.7	-5.0	—	—	4	6	*7	5	5	—	—	—	100.0	—				

* 2 giorni di sola pioggia e gli altri di pioggia e neve.

Hotel Pordoi

Via ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Tipografia Ugo Grandi & C., Rovereto

GUSTAVO CHIESA, redattore responsabile

Albergo Rosetta

Via ...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Operarios	Mes	Dias	Barometro a 4'	Temperatura en centigradi		Luz solar relativa	Clases						Hojas a hora tras dejar en atm.	Atmosfera de agua en centim.	Humedad absoluta			
				Media	Maxima		Seca	Wien	Copieda	con hojitas	con neve	con gelo			con hojitas	con nieve	con hojitas	con nieve
Claus	Marzo	1	0.765	10.12	13.0	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	124	17	40
		2	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		3	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
Garcia	Marzo	4	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		5	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		6	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
Pena	Marzo	7	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		8	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		9	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
Tio El Juan	Marzo	10	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		11	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40
		12	0.765	11.2	13.5	55	1	1	1	1	1	1	1	1	1	130	16	40

GUSTAVO CHIRAZ, delegado responsable
 Tipografia Lito Grani & C. Rosendo

Hôtel Pordoi

(metri 2140 s. mare) - Stagione estiva 1° Luglio - 15 Settembre

Sulla nuova magnifica strada delle Dolomiti, al Passo del Pordoi, fra le alte Valli dell'Avisio e del Cordevole. — Grandiosi panorami dei Gruppi dolomitici di Sella, del Boè, Sasso lungo, Marmolata.

Casa di primo ordine con riscaldamento a termosifone - Bagni - Sale - Veranda - Loggia e Balconi - Terrazzi - Garage per automobili.

Comode comunicazioni dalle stazioni ferroviarie di: Egna, Trento, Bolzano, Bruneck, Toblach, Tezze, Feltre e Belluno; e dalle stazioni estive di: Cortina d'Ampezzo, Misurina del Cadore, S. Martino di Castrozza, Paneveggio, Cavalese e Predazzo, Carersee, ecc. — Messaggerie giornaliere. - Ufficio postale e telegrafico: Campitello (Alta Valle di Fassa).

Grande Medaglia d'Argento con Diploma d'Onore - Esposizione Vienna 1894
Premio dello Stato dell'I. R. Ministero di Commercio e Diploma d'Onore - Vienna 1904

FERNET PRIMIERO

Specialità della Ditta

CARLO WEISS - PRIMIERO (Trentino)

Il solo che ne conosce il vero e genuino processo preparandolo con erbe e radici raccolte sulle montagne della vallata di Primiero.

Facilita la digestione impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — È efficacissimo contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo spleen, patena d'animo, nonché il mal di capo e di stomaco causate da cattiva digestione o vecchiaia. Indicatissimo contro il mal di mare,

Si prende in ogni ora. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua, vino buono, caffè, vermouth, ecc. ecc. — Aumentare la dose quando l'effetto non sia pronto.

A scanso di contraffazioni ogni etichetta porterà trasversalmente la firma: C. WEISS e la capsula timbrata a secco sarà assicurata sul collo della bottiglia da altra etichetta portante la stessa firma.

S. MARTINO DI CASTROZZA - PRIMIERO (Trentino)

Albergo Rosetta

Antonio Bonetti

Situato in vaga posizione con bella Veranda, questo Albergo viene raccomandato sotto ogni aspetto: ha 14 stanze bene ammobiliate con 30 letti ed è aperto tutto l'anno.

Cucina Italiana e Tedesca. — Pensione Cor. 7 il minimo

ALBERGO AQUILA NERA

di

Leopoldo Bonetti - Primiero (Trentino)

Albergo di primo ordine. — In pittoresca posizione.

Recapito Corse Nazionali e Internazionali. — Servizio di Cavalli per S. Martino, Rolle, Paneveggio, Predazzo, Cavalese, Egna Stazione ecc. Vetture elegantissime. Cavalli a sella per gite alpine. — Si parlano diverse lingue. — Cucina italiana e tedesca. — Pensione inglese. — Servizio inappuntabile. Prezzi modicissimi. — Vicino alla Posta e Telegrafo. — Guide alpine per escursioni.

Raccomandato dal Touring Club Ciclistico Italiano e dal Club Alpino Italiano e Tedesco

— Sconto del 10% ai soci —

Illuminazione elettrica - Acqua potabile ecc.

Comodità e speciale trattamento per i Sigg. Viaggiatori di Commercio e Alpinisti

1200 Metri

LAVARONE

1200 Metri

con accesso dalle Stazioni ferroviarie di Trento, Rovereto, Calliano, Caldonazzo, Levico, Roncegno, e dalla ferrovia Veneta.

La più bella dimora estiva del Trentino

Centro rinomato di escursioni comodissime per automobili, carrozze ed a piedi.

Grand Hôtel Lavarone

1 Giugno 30 Settembre Albergo di primo ordine

Ufficio telegrafico e telefonico in casa, Lawn Tennis ecc.
Servizio di cavalli e vetture. Messaggerie postali tanto in comunicazione col Veneto, quanto colle Stazioni ferroviarie del Trentino.

Banca Mutua Popolare - Rovereto

Riceve Depositi a Risparmio ed in Conto-Corrente. Fa anticipazioni su valori; accorda prestiti e sconta cambiali. Eseguisce ogni altra operazione di Borsa e di Banca.

Fa servizio di **CAMBIA-VALUTE** a favorevoli condizioni

DITTA GIOV. PEZCOLLER - ROVERETO

(propr. E. Fasler)

LIBRERIA INTERNAZIONALE, AGENZIA GIORNALI
CARTE GEOGRAFICHE, GUIDE, ORARI

DEPOSITARIA DELLE PUBBLICAZIONI S. A. T. E TOURING CLUB ITAL.

RICCO ASSORTIMENTO IN ARTICOLI PER MONTAGNA

ULTIME NOVITÀ PER ALPINISTI

BORACCIE, BICCHIERI, POSATE TASCABILI, SACCHI DA MONTAGNA,
ALPENSTOCK ecc.

Bollettino dell'Alpinista

Rivista bimestrale della Società degli Alpinisti Tridentini



ANNO II

DAL 1° LUGLIO 1905 AL 30 GIUGNO 1906

Il *Bollettino* viene distribuito gratuitamente a tutti i Soci della Società Alpinisti Tridentini

MATERIE CONTENUTE NELLA SECONDA ANNATA:

FASCICOLO 1°

Invito al XXXIII Ritiro estivo a Tione (Giudicarie) il giorno 6 agosto 1905. — GINO MARZANI: San Pellegrino. — Discorso detto dal professore Torquato Taramelli al rifugio che di lui porta il nome, nel giorno dell'inaugurazione (9 agosto 1904). — D.^r GIOVANNI LORENZONI: Efficacia educativa dell'alpinismo. Conferenza detta al Teatro Sociale di Trento ed al Teatro Maffei di Rovereto i giorni 1° e 2° di Gennaio 1905 a beneficio della Società degli Alpinisti Tridentini. — Pubblicazioni della Società. — Osservazioni meteorologiche. — Cronaca alpina.

FASCICOLO 2°

Necrologio. La guida alpina Francesco Cordella di Tonadico. — Verbale della LVII Adunanza generale e del XXXIII Congresso estivo, tenuti a Tione il 6 agosto 1905. — Cronaca del Congresso della S. A. T. — VALERIO COSTA: Prima salita del „Campanile Letter.“ — RICCARDO TRENTI e ETTORE SCOTONI: Una gita ciclo-alpina alla Presanella. — GINO DORIGUZZI: Prima traversata del Campanile Pradidali e prima salita alla cresta sud-est del Campanile Pradidali. — D.^r LUIGI BRUGNATELLI: Una gita scientifica ai Monzoni. — Prof. D.^r GIOV. LORENZONI: Escursione nel gruppo di Brenta. Un tentativo al Campanile Basso. — ALESSANDRO ORIO: Dallo Zebrù al Bernina. — Due lettere di Guido Rey. — D.^r VITTORIO STENICO: Alpinismo educativo. — Il Congresso degli Alpinisti Italiani. — Cronaca alpina. — Osservazioni meteorologiche. — Dalle Riviste e dai Bollettini.

FASCICOLO 3°

FRANCESCO CRIVELLI: Gita ufficiale alla Presanella. — G. B. I.: Escursione al Monte Gajola (m. 1141). Gita nel Programma del Convegno estivo della S. A. T. - Tione. — FERRUCCIO TOLOMEI: Dalle Giudicarie alla Valtellina per il gruppo di Brenta ed il Cevedale. — G. PEDROTTI e A. DALDOSSO: Da Tione alla Valle di Fumo per il passo del Cop di Breguzzo (m. 2758). — AVV. SPARTACO ZUGNITAURO: Salita alla Cima Brenta e traversata del Campanile Alto. — L. CESARINI SFORZA: Per i nomi dei fiumi. Altri nomi locali [in quel di Terlago. — Cronaca Sociale. — Cronaca alpina. — Dalle Riviste e dai Bollettini. — La S. A. T. per gli incendiati di Pozza di Fassa. — Osservazioni meteorologiche. — Pubblicazioni della Società. — Note dell'Amministrazione della S. A. T.

FASCICOLO 4°

Invito alla LXVIII Adunanza generale che avrà luogo il giorno 18 Febbraio 1906 a Rovereto. — Bilancio annuale 1905. — D.^r LORENZONI: Alpinismo educativo. — U. BONAPACE: Di rifugio in rifugio. — D.^r BRESCIANI: Arco. — FELICE OSS-MAZZURANA: Miniere del Monte Mulatto (cont. e fine). — U. [BONAPACE: Di Natale sulla Cima Posta (m. 2263). — G. CHIESA: Le voci della Marmolada. — Osservazioni meteorologiche. — Cronaca alpina. — Cronaca sociale. — Pubblicazioni della Società. — Note dell'amministrazione della S. A. T.

FASCICOLO 5°

Protocollo della LVIII Adunanza generale tenuta a Rovereto li 18 Febbraio 1906. — M. SCOTONI: Da Ravina alla Cima Corno. La Cima Tosa e il Crozzon di Brenta. Il Campanile Basso. Il Fravort. La salita invernale della Tosa. — D.^r V. RONCHETTI: Al Monte Rosa da Macugnaga. — D.^r S. VALENTI: Regesto cronologico di documenti riguardanti i monti Nambino, Zeledria e Malghette nella Valle di Rendena. Spoglio di archivi. — L. CESARINI SFORZA: Ancora per i nomi di luogo. — Cronaca sociale. — Osservazioni meteorologiche. — Pubblicazioni della Società. — Frequentazione dei rifugi.

FASCICOLO 6°

Gite e Convegni ufficiali della Soc. alp. trid. nel 1906. — D.^r STENICO: Sullo Stivo. — E. TERNI: Il 1° Congresso Internazionale Alpinistico Studentesco. — M. SCOTONI: Val Danerba. Note di viaggio. Sui Coni di Zuna. — D. TRETTEL: Monte Peller, Cima Nana e Cima Sasso Rosso. — Il XXXVII Congresso degli Alpinisti Italiani. — La settimana alpinistica in Cadore (1° Congresso della S. U.) 20-27 Agosto 1906. — D.^r S. VALENTI: Regesto cronologico di documenti riguardanti i monti Nambino, Zeledria e Malghette nella Valle di Rendena. Spoglio di archivi. (Continuazione e fine). — Osservazioni meteorologiche.